

Comune di Casaleto Spartano

Ufficio valutazioni e Autorizzazioni
Ambientali (V.I.)

Via Nazionale, 226

84030 Casaleto Spartano (SA)

pec protocollo@pec.comune.casalettospartano.sa.it

La richiedente **La Guardia Rosanna**, nata a Casaleto Spartano (SA) il [REDACTED] ed ivi residente in [REDACTED] cod. fiscale [REDACTED]

Per il seguente intervento di Utilizzazione di un bosco ceduo a prevalenza di castagno in località Fontana di spinosa nel Comune di Casaleto Spartano (SA)

presenta

ISTANZA

di verifica preliminare alla valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del Regolamento regionale n. 1/2010.

Ai fini dell'avvio della procedura allega i seguenti documenti su supporto digitale (3 copie):

1. progetto o domanda d'autorizzazione (*comprensiva di tutti i documenti previsti dal procedimento di autorizzazione (per gli interventi); tutti gli elaborati dovranno essere debitamente firmati e datati; il progetto/domanda d'autorizzazione dovrà essere corredato dall'elenco puntuale, debitamente sottoscritto e datato, degli elaborati che li compongono*);
2. il modulo di verifica preliminare (**NB.** *da trasmettersi sia in formato .pdf, opportunamente firmato e datato, che in formato .doc*);
3. relazione di maggior dettaglio (*eventuale*);
4. un report fotografico a colori, dettagliato e comprensibile, dell'area interessata dall'intervento;
5. idonea cartografia (IGM 1:25.000) in cui è evidenziata l'area oggetto di intervento;
6. l'elenco dei pareri necessari per l'autorizzazione, distinti in pareri da acquisire e pareri già acquisiti;
7. copia dei pareri già acquisiti (*compreso il "sentito" art. 5 co. 7 del DPR 357/1997, ove necessario*);
8. copia degli atti conclusivi di eventuali precedenti procedure di valutazioni di incidenza;
9. dati territoriali georeferenziati (*vedasi Allegato 1 delle Linee Guida DGR 814/2018*);
10. documentazione relativa al versamento degli oneri istruttori come prevista dalla DGR 686/2016;

Riferimento per eventuali comunicazioni:

Nome e cognome: Dr For Angelo Giallorenzo

Indirizzo: Via Guarino n. 24 – 84030 San Pietro al Tanagro (SA)

Tel. 3207661562

Pec a.giallorenzo@conafpec.it

Mail angelogiallorenzo@alice.it

Data _____

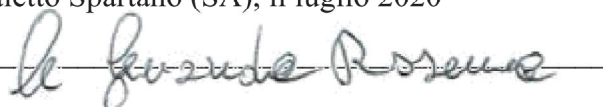
Timbro e Firma del Proponente/Procedente



TRATTAMENTO DATI PERSONALI E PRIVACY

Io sottoscritta **LA GUARDIA ROSANNA** dichiaro di aver preso visione dell'INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI, ai sensi e per gli effetti degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), delle disposizioni attuative di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato ed integrato dal D. Lgs 10 agosto 2018, n. 101, e della DGR n. 466 del 17/07/2018, pubblicata sul portale <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS>, alla sezione Privacy.

Luogo Casaletto Spartano (SA), li luglio 2020

Firma 

Io sottoscritta **LA GUARDIA ROSANNA** alla luce dell'informativa ricevuta

esprimo il consenso NON esprimo il consenso al trattamento dei miei dati personali.

esprimo il consenso NON esprimo il consenso alla comunicazione dei miei dati personali a enti pubblici o a soggetti privati per le finalità indicate nell'informativa.

Firma 

P.S. Il mancato consenso non consente allo Staff 50 17 92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni ambientali di assolvere gli obblighi previsti dalla normativa ambientale e pertanto l'istanza verrà archiviata.

ALLEGATO A
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO
(Art. 47 e 38 del DPR 28 dicembre 2000, n.445)

Il Sottoscritto GIALLORENZO ANGELO nato a SANT'ARSENIO il 02/05/1981, residente a ROMA, domiciliato in SAN PIETRO AL TANAGRO (SA) in Via GUARINO N. 24 codice fiscale GLLNGL81E02I307F partita IVA 11137261001, iscritto all'albo in qualità di professionista incaricato per la redazione della valutazione di incidenza, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere o di uso di atti falsi, come previsto dall'art. 76 del citato DPR 445/2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" sotto la propria responsabilità

DICHIARA

- a seguito di incarico ricevuto dalla signora LA GUARDIA ROSANNA, di aver redatto il modulo di verifica preliminare relativo all'intervento/progetto denominato Utilizzazione di un bosco ceduo a prevalenza di castagno in località Fontana di spinosa nel Comune di Casaletto Spartano (SA) e che sulla base della documentazione acquisita e delle proprie conoscenze tecniche e scientifiche maturate nell'ambito della propria attività, le informazioni e i dati contenuti nel modulo di verifica preliminare di cui alla pratica indicata sono veritieri;

Luogo e data

San Pietro al Tanagro luglio2020

Firma del professionista



A circular professional stamp in blue ink. The outer ring contains the text "ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI" at the top and "SALERNO ITALIA" at the bottom. The center of the stamp contains the text "Dott. ANGELO GIALLORENZO N. 824 Albo". A handwritten signature in blue ink is written over the stamp.

Alla dichiarazione è allegata la fotocopia del documento di identità del sottoscrittore, ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000

STUDIO INCIDENZA AMBIENTALE

Oggetto: *Utilizzazione di un bosco ceduo a prevalenza di castagno in località Fontana di Spinosa nel Comune di Casaleto Spartano(SA).*

Elenco Elaborati

(come previsto dall'elenco riportato al par. 4.1.1 delle Linee Guida e Criteri di indirizzo per la valutazione di incidenza in Regione Campania approvate con D.G.R. n.167/2015)

Copia richiesta autorizzazione taglio bosco, inoltrata presso la Comunità Montana "Bussento, Lambro e Mingardo".

- A. Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (allegato III).
- B. Documentazione fotografica a colori dell'area di intervento.
- C. Cartografia IGM (scala 1:25.000) riportante l'area di intervento.
- D. Elenco dei pareri necessari per l'autorizzazione (allegato IV).
- E. Dichiarazione sostitutiva di atto notorio in merito al valore dell'intervento a fini del calcolo degli oneri istruttori (punto 2 dell'Allegato A alla DGR 686/2016 – allegato A).
- F. Dati territoriali georeferenziati (Allegato 1 delle Linee Guida DGR 814/2018)

Numero 3 Cd – Rom contenente la documentazione in formato digitale.

San Pietro al Tanagro, giugno 2020

La Committente - Sig.ra La Guardia Rosanna



Il Tecnico Incaricato

Dr. For. Angelo Giallorenzo

Regione Campania

Comune di Casaletto Spartano

Provincia di Salerno

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Utilizzazione di un bosco ceduo a prevalenza di castagno
in località Fontana di Spinosa, Comune di Casaletto Spartano (SA).
(particella catastale n. 159, foglio n.44)

Elab: A

Valutazione di incidenza Ambientale

LA COMMITTENTE

Sig.ra La Guardia Rosanna



IL TECNICO

Dott. For. Angelo GIALLORENZO



San Pietro al Tanagro (SA); giugno 2020

RELAZIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Oggetto: Utilizzazione di un bosco ceduo a prevalenza di castagno in località Fornace di Spinosa, Comune di Casaletto Spartano (SA) – Particella catastale n. 159, Foglio n. 44.

SOMMARIO

Premessa.....	3
1. Caratteristiche dell'intervento	4
1.1 Tipologia di intervento	4
1.2 Descrizione del cantiere e esigenze di trasposto.....	5
1.3 Cronoprogramma e tempistica dell'intervento.....	6
1.4 Vincoli.....	7
1.5 Utilizzo delle risorse naturali.....	8
1.6 Inquinamento e disturbi ambientali.....	9
1.7 Rischio incendio	9
2. Ubicazione dell'intervento e contesto territoriale.....	10
2.1 Contesto territoriale	10
2.2 Geologia	12
2.3 Clima.....	14
2.4 Orografia	16
3. I siti natura 2000 interessati dagli interventi	17



3.1 ANALISI DEGLI HABITAT PRESENTI NEL SITO NATURA 2000 ZPS “MONTAGNE DI CASALBUONO” – IT8050022.....	20
3.2 Le principali specie faunistiche presenti nel sito Rete Natura 2000.....	26
4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA – SCREENING	30
4.1 Analisi e valutazione degli impatti	30
4.2 Possibili effetti dell’intervento	31
4.3 Analisi di soluzioni alternative	33
4.4 Misure di mitigazione	34
5. Conclusioni	36
Allegati.....	37



PREMESSA

Il sottoscritto Dott. For. Angelo GIALLORENZO, nato a [REDACTED], residente a [REDACTED], domiciliato in [REDACTED] in via [REDACTED], iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Salerno con numero 824 sezione A; in seguito all'incarico ricevuto dalla signora **La Guardia Rosanna** [REDACTED] ed ivi residente in [REDACTED] redige il presente studio di Valutazione di Incidenza Ambientale relativamente all'utilizzazione di un bosco ceduo di Castagno in località Fornace di Spinosa di proprietà della sig. La Guardia Rosanna, sito in agro del Comune di Casaletto Spartano (SA).

L'area d'intervento ricade all'interno del perimetro della Zona Protezione Speciale **IT8050022** denominata "*Montagne di Casalbuono*". L'intervento, non essendo direttamente connesso alla conservazione del sito Natura 2000 ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 (e s.m.i.); è da assoggettare a Valutazione di Incidenza Ambientale ed in particolare allo Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale con lo scopo di individuare e valutare i principali effetti che l'intervento, ossia l'utilizzazione del bosco, può avere nel Sito Natura 2000 tenendo conto degli obiettivi di conservazione dello stesso.

La presente relazione si redige tenendo conto delle problematiche generali relative all'esame delle alternative localizzate, alle specifiche analisi delle componenti ambientali, nonché alle interazioni tra gli interventi e l'ambiente in cui esse si inseriscono.

Lo scopo di questo studio è quello di salvaguardare l'integrità del sito in cui ricade l'intervento mediante lo studio del sito stesso e dell'intervento complessivo, se pur non direttamente connesso agli habitat delle specie in questione. Pertanto l'analisi di approfondimento costituisce un valido strumento per garantire il raggiungimento di un equilibrio tra la conservazione degli habitat e gli interventi da attuare.



1. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

1.1 TIPOLOGIA DI INTERVENTO

L'intervento consiste in trattamento selvicolturale di utilizzazione di una superficie boschiva, governata a ceduo matricinato. L'intervento proposto prevede il taglio dei polloni generatisi nell'ultimo turno e di parte delle matricine derivanti dalle utilizzazioni precedenti, provvedendo al rilascio di numero 70 matricine per ettaro, di cui 30 del vecchio turno. Il suddetto intervento andrà a operare opportune scelte in termini di selezione delle matricine, candidando, preferibilmente, soggetti nati da seme, ben conformati, sani e dotati di un buon livello di vigoria, il tutto nel rispetto delle attuali normative e dello stato del bosco.

Si ritiene precisare che, nella fase di utilizzazione, si presterà dovuta attenzione nei riguardi delle specie consociate, al fine di salvaguardare la biodiversità (roverella, acero campestre, orniello, ecc.).

Il bosco oggetto di intervento è ubicato in località Fornace di Spinosa (figura n. 01 - 02), nel Comune di Casaletto Spartano (SA) a circa 2 km dal centro abitato in direzione est, ed è raggiungibile percorrendo la strada comunale asfaltata per circa 3 km, per poter raggiungere l'area è poi necessario immettersi su una strada a fondo sterrato per circa 100 metri.



Fig. n. 01 – Ubicazione dell'intervento.



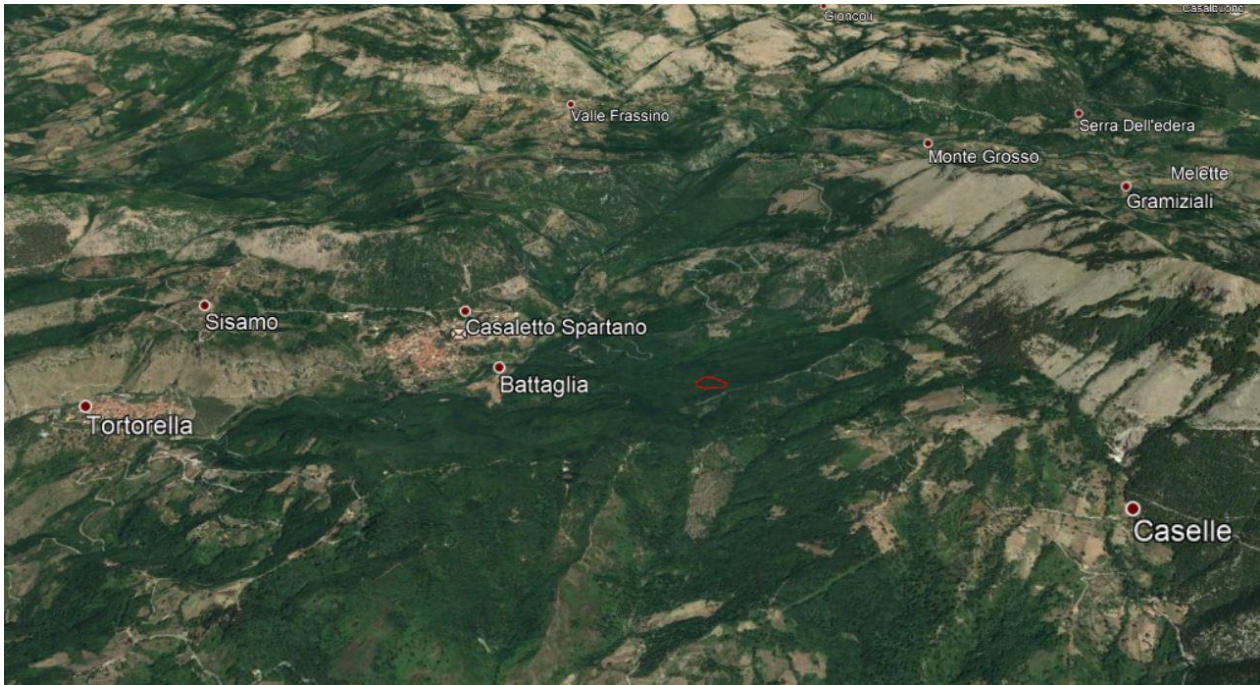


Fig. n. 02 – Inquadramento territoriale.

Nel complesso l'intervento andrà ad interessare un'unica superficie boscata di circa 3 ettari, essa presenta una forma irregolare, con pendenze medie di circa il 13%; l'area è posta ad un'altitudine media di circa 650 m s.l.m. e presenta una esposizione prevalente a Nord Ovest.

L'area oggetto di intervento, la quale verrà ad essere interessata dal taglio, detiene una superficie complessiva di 03.08.01 (Ha.Aa.Ca.), e risulta catastalmente distinta dal N.C.T. al foglio n. 44, particella 159.

L'intera area ricade nel Sito di Interesse Comunitario IT8050022 denominato “*Montagne di Casalbucco*”.

1.2 DESCRIZIONE DEL CANTIERE E ESIGENZE DI TRASPOSTO

Durante le utilizzazioni forestali non si prevede alcun tipo di edificazione di struttura, sia permanenti che temporanee (baracche, ricoveri per animali, ricovero attrezzature, ecc.), né alcun cambiamento fisico dello stato dei luoghi, riguardanti interventi particolari sul suolo e sulle acque.

Per quanto concerne le esigenze di trasporto degli operatori forestali e delle attrezzature necessarie nelle aree di intervento, si prevede la loro permanenza per circa 8 ore a giorno. Le attrezzature che saranno utilizzate per questa tipologia di lavori riguardano principalmente motoseghe per il taglio, trattori muniti di apposite gabbie, verricelli e pinza idrauliche per il carico del legname su camion, nonché il trasporto a mezzo camion.



Le piante saranno abbattute con motosega (a regola d'arte) da due operatori che effettueranno l'abbattimento direzionato; il letto di caduta delle piante avrà prevalentemente una direzione a monte del versante, sia per preservare gli assortimenti di legname ritraibili e sia per arrecare un minor impatto sonoro nell'area, dovuto alla caduta delle piante. Inoltre, sarà compito degli operatori eseguire anche l'allestimento del materiale legnoso.

L'esbosco sarà eseguito come di norma nelle piste forestali preesistenti, evitando qualsiasi percorso nelle parti di bosco utilizzate o al difuori delle piste. Inoltre, si ritiene precisare che, **non saranno realizzate nuove piste di esbosco** (figura n. 03).

Si stima che per le complessive fasi di utilizzazione forestale (taglio, esbosco, allestimento e trasporto) siano necessarie circa 50 - 60 giorni di lavoro e circa 10 viaggi con camion.



Fig. n. 03 – Pista forestale preesistente.

1.3 CRONOPROGRAMMA E TEMPISTICA DELL'INTERVENTO

Trattandosi di un Sito Natura 2000 è molto importante tenere in considerazione il periodo e la durata dell'intervento, in modo da minimizzare gli eventuali impatti verso le presenze faunistiche.



Per la realizzazione degli interventi previsti si stima una durata di permanenza del cantiere forestale di circa 50 - 60 giorni, di 8 ore al giorno che andranno dalle 8,00 di mattina fino alle 16,00 di pomeriggio.

Per quanto concerne il periodo di utilizzazione sarà utile adattare una tempistica dei lavori in modo che sia confacente e rispettosa delle specie presenti in zona riportate nei formulari standard del sito in questione. In particolare, per quanto attiene la materia in oggetto occorrerà attenersi alla L.R. n. 11/96, allegato C, art. 21, riportante le epoche di taglio per i boschi di ceduo che vanno dal 01 ottobre al 15 aprile.

Si ritiene opportuno precisare che il periodo della primavera è quello in cui le specie potrebbero risentire maggiormente dei disturbi legati alle attività di cantiere (periodo aprile - maggio) e che quindi, per motivazioni connesse all'ecologia delle specie presenti, soprattutto animali, si ritiene come periodo ottimale quello che va da metà autunno sino alla fine dell'inverno.

		LINEA DEL TEMPO																																			
		(fasi temporali in cui verrà suddiviso il lavoro dal 10 ottobre al 20 dicembre 2020)																																			
FASI INTERVENTO		OTTOBRE												NOVEMBRE												DICEMBRE											
Taglio e allestimento		█																																			
Concentramento del materiale legnoso														█																							
Esbosco																										█											
Carico e Trasporto																										█											

Tabella n. 01 – Cronoprogramma dell'intervento

1.4 VINCOLI

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato istituito con l'art.34 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 (Legge Quadro sulle aree protette, GU n.292 del 13/12/1991).

Provvedimenti di perimetrazione e zonizzazione:

- ❖ *Ordinanza del Ministero dell'Ambiente 4 dicembre 1992 (GU n.300 del 22/12/1992);*
- ❖ *Ordinanza del Ministero dell'Ambiente 22 aprile 1993 (GU n.103 del 05/05/1993);*
- ❖ *Decreto Ministro dell'Ambiente 5 Agosto 1993 (GU 199 del 25/08/1993).*

L'area oggetto di intervento non risulta vincolata dalle norme di salvaguardia del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni – VINCOLO ASSENTE



Rete Natura 2000

Il progetto Rete Natura 2000, che trae origine dalla Direttiva del Unione Europea n. 43 del 1992, denominata "Habitat", è finalizzato alla conservazione della diversità biologica e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari.

La Direttiva in questione prevede che gli Stati del Unione Europea contribuiscano alla costituzione della rete ecologica Natura 2000 individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai quali vanno aggiunte le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli".

Nell'area oggetto di intervento:

- ❖ **È Presente il Vincolo dall'area SIC IT8050022 denominato "Montagne di Casalbueno".**

Vincolo idrogeologico

Le aree montane risultano vincolate idrogeologicamente ai sensi dell'articolo 7 del R.D. 30 Dicembre 1923, n° 3267, dovrà essere rispondente alla direttiva della L. R. 07/05/1996 n° 11 - Modifiche ed integrazioni della Legge Regionale 28/02/1987, n° 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo - di cui all'Art. 23 - Trasformazione e mutamento di destinazione nei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico - che sottopone ad autorizzazione i movimenti di terra nonché la soppressione di piante, arbusti e cespugli, finalizzati ad una diversa destinazione o uso dei medesimi.

Presso l'area oggetto di intervento: **È Presente il Vincolo Idrogeologico.**

1.5 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

La tipologia di utilizzazione selvicolturale che si va ad attuare comporta chiaramente che il risultato finale dell'intervento sarà l'utilizzo di una componente ambientale di tipo vegetazionale. Tale utilizzazione si può ritenere necessaria per la conservazione degli habitat preesistenti, in quanto la cenosi di ceduo di specie quercine, se non utilizzato, andrebbe incontro nel medio periodo ad un progressivo declino, con un sicuro depauperamento di gran parte delle risorse e delle componenti ambientali che lo caratterizzano.

Si ritiene ribadire che, durante l'intervento, si terrà conto delle specie consociate, al fine di salvaguardare la biodiversità dell'area.



In definitiva, non vi è un significativo “consumo definitivo” della risorsa naturale, grazie alla capacità pollonifera delle specie in questione, che nel corso di pochi anni verranno nuovamente a ricostituire la superficie boscata.

1.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'intervento di utilizzazione boschiva previsto non provoca di per sé effetti sulle componenti ambientali dell'area tali da incidere negativamente sui siti Rete Natura 2000. L'intervento tenderà a mantenere la forma di governo a ceduo della cenosi forestale, in quanto si prevede un trattamento a ceduo matricinato al fine di rigenerare il bosco ceduo, andando ad operare come riportato nei paragrafi precedenti una oculata selezione delle matricine da rilasciare.

Tuttavia, nei confronti della fauna selvatica potrebbero generarsi dei disturbi, a tal proposito si ritiene precisare che l'area di intervento, oltre ad essere di piccole dimensioni, è ubicata in prossimità di una zona urbanizzata, per cui non ci troviamo in condizioni di naturalità ambientale in senso stretto. D'altronde si ritiene ovviare a tale disturbo attraverso l'adozione di un opportuno calendario di intervento il quale minimizzerà il possibile impatto su tale componente, dovuto dall'impianto del cantiere e all'inevitabile presenza di uomini e mezzi che potrebbero comportare. Gli interventi in un certo senso andranno ad aumentare il pabulum degli erbivori selvatici, in quanto determineranno lo sviluppo delle specie erbacee a seguito della maggior presenza di luce al suolo, aumentando la capacità di fruttificazione delle specie arboree dovuto ad un ampliamento delle chiome e una favorevole esposizione ai raggi solari. Si andrà così ad aumentare l'attività merobiotica dovuta ad una mineralizzazione della sostanza organica depositata al suolo, aumentando la possibilità di insediamento della rinnovazione naturale.

1.7 RISCHIO INCENDIO

La tipologia di intervento non contempla nessuna possibilità di eventi considerabili incidenti. Si ritiene comunque che nella fase di utilizzazione, la ditta utilizzatrice si avvalga di maestranze debitamente formate sia sui possibili rischi di incendio, sia sui rischi connessi alla sicurezza nei cantieri forestali. Inoltre, il datore di lavoro dovrà provvedere direttamente a formare ed informare gli operatori e dotarli di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari a tale tipo di lavorazione, così come previsto dalla normativa vigente.



2. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E CONTESTO TERRITORIALE

2.1 CONTESTO TERRITORIALE

L'intervento di utilizzazione boschiva a farsi ricade nella Regione Campania e più precisamente nel Comune di Casaleto Spartano, nella parte meridionale della provincia di Salerno. Il Comune è individuato dal quadrante 210 – III della tavola aereofotogrammetria dell'IGM.

I suoi confini sono rappresentati a nord ovest dal comune di Sanza, a nord est dal comune di Casalbuono, ad est dai comuni di Caselle in Pittari e Morigerati, a sud dal Comune di Tortorella ed ovest dalle Regione Basilicata.



Il territorio comunale si estende per circa 86,57 Km², con una popolazione residente (alla data dell'ultimo censimento) di 1.353 abitanti ed una densità territoriale pari a 15,63 Ab/ Km². Dal punto di vista amministrativo il comune rientra nell'ambito della Comunità Montana Bussento,



Lambro e Mingardo e del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni ed è incluso nella perimetrazione del Sito di Interesse Comunitario IT805022 “*Montagne di Casalbuono*”.

Il territorio è classificato montano nella sua interezza (L.1102/71) e rientra nelle aree svantaggiate ai sensi della Dir. CE n. 75/268. Il comune sorge sulla riva del torrente Bussentino, nella conca del rivo di Casaletto, affluente di sinistra del Bussento, a sud-ovest del massiccio dell’Alburno e del Vallo di Diano, nel Cilento meridionale, la sua morfologia è in parte di tipo collinare ed in parte montana e più accidentata. Sui versanti del primo è presente un’attività agricola estensiva, a prevalenza di oliveti e vigneti, mentre la restante parte di territorio è ricoperta da boschi ed interessata da aree pascolive.

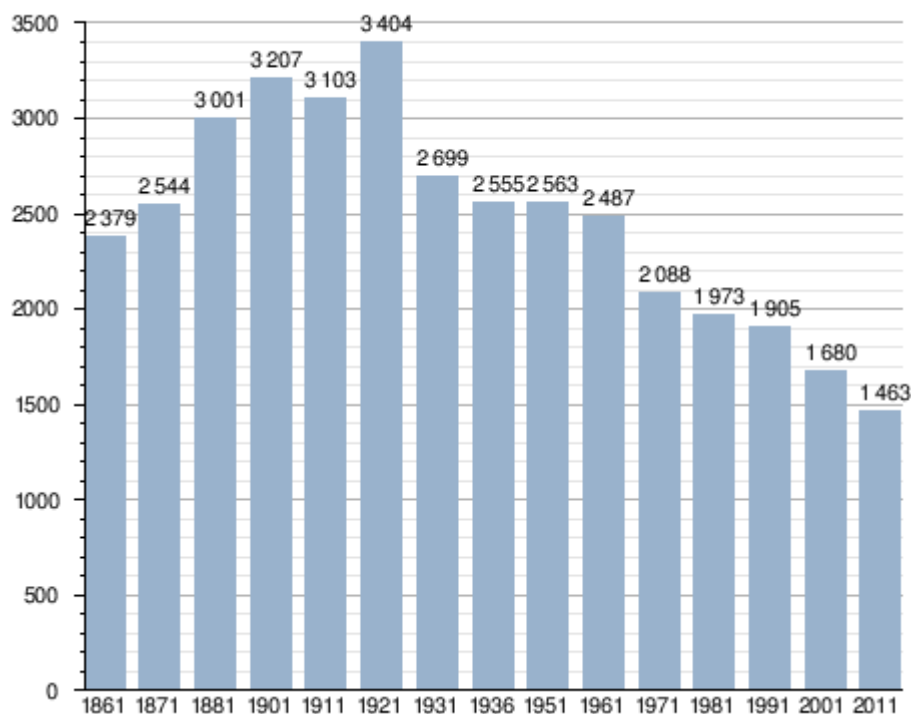


Tabella n. 02 – Evoluzione demografica

Negli ultimi decenni si è verificata una dinamica demografica in netto trend negativo, dovuto ai fenomeni di migrazione che interessano particolarmente le aree interne con la conseguenza di una struttura demografica con indici di vecchiaia in crescita. Il territorio comunale è caratterizzato soprattutto da una economia agro-pastorale, con produzione di foraggio, cereali, ortaggi in pieno campo e allevamento di bestiame.



Sono presenti attività produttive operanti sia in campo agricolo e boschivo sia nel campo dell'edilizia e dell'artigianato alla quale si affiancano, in crescita, attività del settore turistico-ricettivo. Per quanto riguarda le aziende agricole, si hanno poche aziende con una SAU superiore ai 10.00 e numerose con SAU compresa tra 1.00 e 2.00 Ha.

Il comprensorio, in cui è inserita la superficie oggetto di indagine, risulta di antica e di consolidata tradizione agricola, la quale si identifica prevalentemente per coltivazione di specie erbacee in pieno campo e di arboree, quali noceti ed oliveti. Queste ultime, sono appartenenti alla verità di Pisciotana, Rotondella, Ogliarola, Frantoio, Salella e Leccino e che hanno determinato nel tempo una importante funzione di conservazione e valorizzazione dell'ambito rurale.

L'area interessata dalle utilizzazioni boschive, in località Fornace di spinosa, collocata ad Est del centro abitato e ad una distanza di circa 2 km e raggiungibile percorrendo la strada comunale, risulta essere ubicata in un contesto di uso del suolo e territoriale caratterizzata da un assetto tipicamente forestale con ampie superficie a bosco ceduo intervallate da piccole radure a parato pascolo e campi coltivati.

2.2 GEOLOGIA

Il comprensorio all'interno del quale ricade l'area di studio è compreso nel Foglio 210 della carta Geologica d'Italia "Lauria" e più precisamente nelle tavolette:

- I – SO "Lagonegro"
- II – NO "Rivello"
- III – NE "Vibonati"
- IV – SO "Sanza"

Comprende la zona alto-collinare (fino a 800 m s.l.m.) e la zona montana (fino a 1400 m s.l.m.) a ridosso dello spartiacque geografico fra il settore costiero del Golfo di Policastro ed i settori territoriali più interni, Valle del Noce e Vallo di Diano.

Dal punto di vista fisiografico, l'intero territorio risulta molto articolato con un andamento topografico molto accidentato ed un rilievo variabile. Ci troviamo nell'ambito del settore sud-orientale della Provincia Stratigrafico-Strutturale del Cilento. In generale, gli alti morfologici corrispondono agli alti strutturali "horst" costituiti da successioni prevalentemente carbonatiche; le depressioni topografiche corrispondono ai bassi strutturali, dove si sono conservati i terreni più francamente terrigeni, geometricamente sovrapposti alle Unità Carbonatiche. L'attuale assetto geo-strutturale è il risultato delle diverse fasi orogenetiche e tettonogenetiche responsabili della co-



stituzione della catena appenninica. I terreni carbonatici affioranti nel territorio comunale sono correlabili alle formazioni lito-cronostratigrafiche appartenenti all'Unità Alburno-Cervati, paleogeograficamente attribuibili alla zona centrale della Piattaforma Carbonatica Campano-Lucana “serie carbonatica dei massicci Silentino-Lucani, sulla Carta Geologica d'Italia, Foglio 210 “Lauria”.

Dal basso verso l'alto si riconoscono le seguenti formazioni:

- Calcari a Requenie e Calcari a Rudiste: calcareniti e calcilutiti in strati e banchi di colore grigio e bruno, spesso fetidi alla percussione, passanti a calcareniti e calcilutiti grigie e nerastre con intercalazioni di argille verdi; l'età è compresa fra il Cretacico inf. ed il Cretacico sup.; lo spessore non è definibile data la mancanza di discontinuità al letto, in genere supera i 300m di potenza.
- Calcari a Spirulina: corrisponde al termine noto in letteratura come Formazione di Trentinara (Selli, 62) ed è costituito alla base da un livello conglomeratico a matrice marnoso-argilloso ed a struttura caotica, cui seguono calcilutiti, calcareniti e calcari conglomeratici, l'età va dal Paleocene all'Eocene, lo spessore è molto variabile, da 10-20m a 50-60m; la formazione è troncata inferiormente da una superficie di trasgressione.
- Calcari conglomeratici a Miogipsine: di età Aquitaniano-Langhiano con calcareniti e calciruditi dello spessore massimo di una decina di metri; il passaggio con la formazione sottostante è marcato, a luoghi, da sacche e livelli di argille rosse continentali.
- Formazione del Bifurto: di età Langhiana, si compone di argilliti ed argille marnose fessurate di colore grigio-piombo inglobante pezzame litoide in livelli e pacchi di strato di varia natura ed età; la formazione muta di carattere dal basso verso l'alto.

Strutturalmente sovrapposti ai terreni descritti, si riscontrano successioni esclusivamente terrigene appartenenti all'Unità stratigrafico-strutturale del “Flysh del Cilento”, di età compresa fra il Cretacico inf. ed il Miocene inf.

Nell'ambito del territorio comunale di Casaletto Spartano la formazione di questa Unità che affiora più estesamente è la Formazione di S. Mauro assimilabile a quella di Albidona del confine calabro-lucano. Essa si presenta come una alternanza litologica di arenarie immature, argilliti e marne fittamente stratificate; a luoghi sono presenti banchi dello spessore di oltre 10 metri di marne cineree (fogliarina) fratturate.



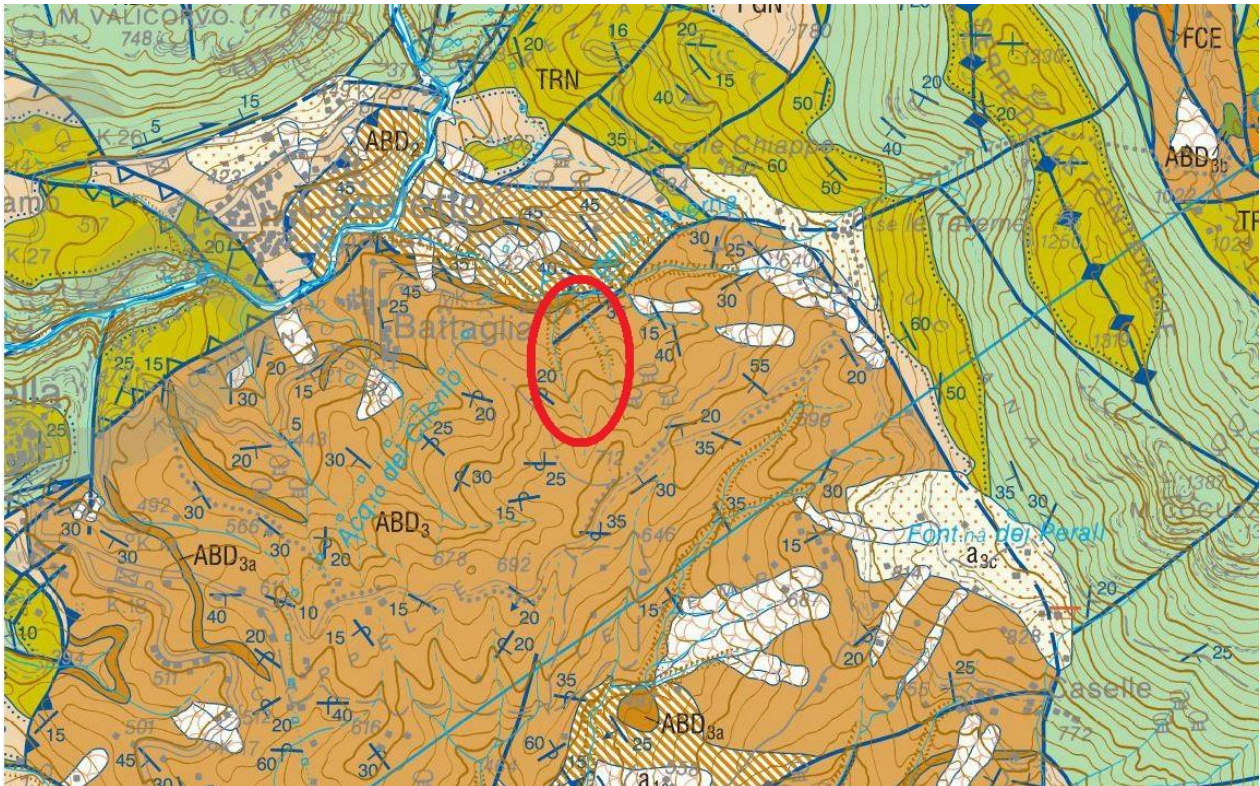


Fig. 03 – Inquadramento geologico, in rosso l'area di intervento

GRUPPO DEL CILENTO

FORMAZIONE DI ALBIDONA (ABD)

Torbiditi arenaceo-pelitiche e calcarenitico-marnose. Le torbiditi arenacee, da grossolane a medio-fini e a composizione arcoscio-litica, sono in strati da medi a spessi e a geometria tabulare; rapporto A/P variabile, ma generalmente >1. Si intercalano torbiditi marnose grigio chiare laminate, talora con base calcarenitica, in strati molto spessi e banchi plurimetrici ("fogliarine" *auct.*). Sono stati riconosciuti due membri sovrapposti (dal basso: ABD₂, membro marnoso-calcareo e ABD₃, membro arenaceo-argilloso) in passaggio graduale e distinguibili in base alla composizione delle torbiditi. La formazione è nel suo complesso eterotipica di PLL e MAU; limite inferiore discordante su CRN e SCE, tettonico su PGN. Spessore di ABD stimabile in 300-350 m. Ambiente deposizionale di scarpata con prevalenza di facies di lobo torbiditico.

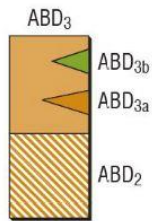
LANGHIANO p.p. - TORTONIANO INF.(?)

membro arenaceo-argilloso (ABD₃)

Arenarie e siltiti micacee in strati decimetrici e arenarie medie o grossolane in facies torbiditica. Nel membro (porzione media e superiore) sono state cartografate due litofacies costituite rispettivamente da marne grigie in strati metrici e decametrici tipo "fogliarina" a base calcarenitica (ABD_{3a}) e depositi caotici (olistostroma) in matrice prevalentemente argillosa rosso vinaccia e grigio-verde con clasti intorno al dm³ costituiti da diaspri, arenarie, calcari marnosi, calcilutiti, marne biancastre ed argilliti silicee rossastre (ABD_{3b}).

membro marnoso-calcareo (ABD₂)

Calcareniti e calcilutiti torbiditiche in strati centimetrici e decimetrici e marne grigie in strati e banchi plurimetrici; subordinate arenarie in strati sottili a composizione prevalentemente micacea.



2.3 CLIMA

Per l'individuazione del clima si è utilizzato uno dei metodi scientifici più validi ed accettati a livello mondiale, quello di Bagnouls e Gausson. Si è proceduto alla costruzione di un diagramma



sul quale vengono riportati i dati mensili delle precipitazioni e della temperatura registratisi in zona e mediati rispetto un arco temporale abbastanza lungo, dell'ordine del ventennio.

Per quanto riguarda il comune di Casaletto Spartano, questo non risulta essere dotato di una stazione termo-pluviometrica, si è proceduto quindi alla costruzione dei climatogrammi partendo dalla stazione presente nel comune di Morigerati che, anche se posta ad una quota più bassa rispetto al comune di Casaletto Spartano, risulta abbastanza vicina ed interessa un territorio abbastanza simile sia dal punto vegetazionale che orografico.

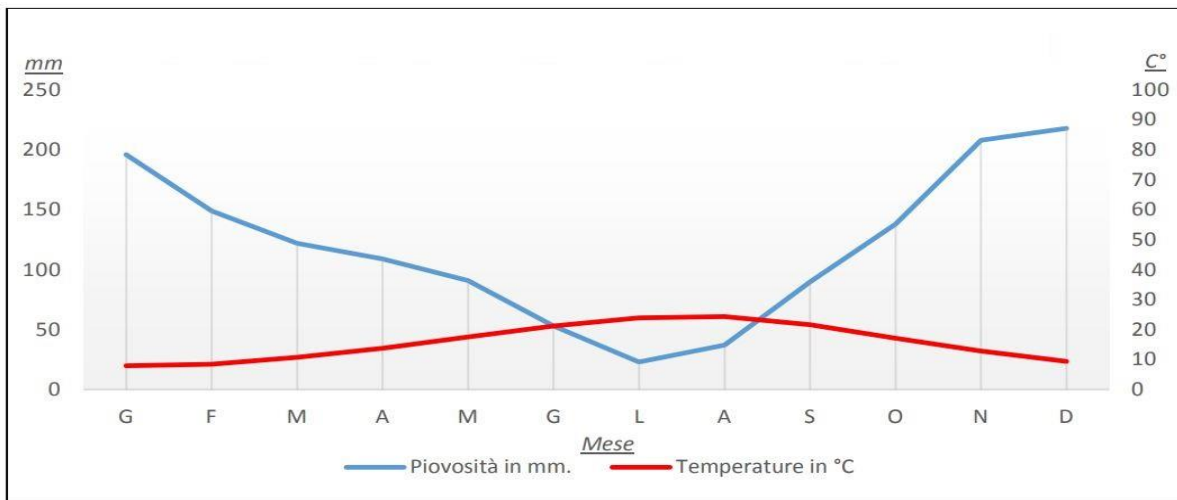


Tabella n. 03 – Diagramma di Bagnouls Gaussien per il Comune di Casaletto Spartano

Altro parametro da considerare nello studio del clima, che influisce sulla crescita della vegetazione, è rappresentato dalle precipitazioni ripartite per mese nel corso degli anni.

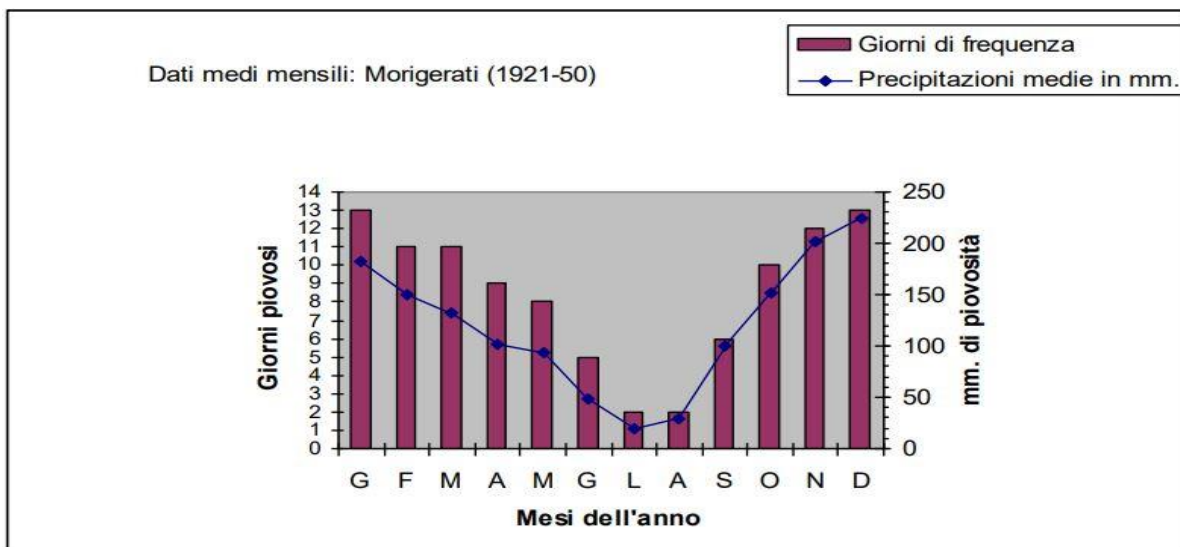


Tabella n. 04 – Diagramma della frequenza e della quantità delle precipitazioni



Estrapolando i dati dei due diagrammi si evince che ci troviamo in presenza di un clima di tipo mediterraneo per le zone più basse e mesomediterraneo per le zone più alte. In estate troviamo un periodo di siccità di circa due mesi mentre gli eventi piovosi con frequenza e quantità maggiori sono concentrati nel periodo autunno-invernale.

L'analisi dei dati pluviometrici e termometrici hanno confermato l'attitudine per cui le maggiori precipitazioni si hanno concentrate tra Novembre e Marzo, complessivamente la stazione pluviometrica ha registrato una media totale di pioggia pari a 1.560 mm/anno.

Il mesi più aridi risultano essere quelli di luglio ed agosto con circa 20 mm di pioggia, mentre i più piovosi sono dicembre e gennaio con circa 270 mm di pioggia.

Per quanto riguarda i venti, questi esercitano ugualmente una forte influenza sul paesaggio fisico ed antropico: d'inverno è il vento di tramontana a dominare, mentre in primavera sono soprattutto i venti dei quadranti meridionali a soffiare. In estate, invece, prevalgono le brezze.

2.4 OROGRAFIA

L'espressione orografica più rilevante dell'area si trova nel confinante Comune di Sanza, in cui si rinviene la cima più alta della Regione Campania: l'imponente Monte Cervati (1899 m di quota). Altro importante rilievo sito nel Comune di Teggiano è rappresentato dal Monte Motola (1700 m s.l.m.).

Ad essa si associano altri importanti rilievi, il Monte Faitella (1788 m di quota), il Monte Raialunga (1404 m s.l.m.), la Cima di Mercori (1788 m s.l.m.), il Monte Cerasulo (1400m s.l.m.), il Monte Centaurino (1433 m s.l.m.) ed il Monte Sacro o Gelbison (1705 m s.l.m.).



3. I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAGLI INTERVENTI

Secondo il D.P.R 8 settembre 1997 n° 357, la porzione del territorio del Comune di Casaletto Spartano (SA) oggetto di valutazione d'incidenza ricade nel seguente sito:

- ✚ Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato *Montagne di Casalbuono*, contraddistinto dal codice identificativo **IT8050022**.

Le pendici sono caratterizzate da una vegetazione costituita prevalente di Faggio (*Fagus sylvatica*). La loro composizione specifica risulta alquanto interessante e sta ad indicare la variabilità di condizioni idriche ed edafiche, conseguenti soprattutto alla diversa tipologia pedologica. Si segnalano a tal proposito nuclei di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ontano napoletano (*Alnus cordata*), ginepro (*Juniperus communis*), tasso (*Taxus baccata*), nocciolo (*Corylus avellana*), cerro (*Quercus cerris* e *Quercus pubescens*), aceri (*Acer* spp con dominanza di *Acer obtusatum*), pioppi (*Populus* spp.), noci (*Juglans regia*) sulle prode dei campi coltivati.

Le alture sono rappresentate da pascoli cacuminali e praterie secondarie con presenza di graminacee e leguminose. Le vallecole invece, un tempo coltivate, sono edificate da pascoli, arborati e cespugliati con rovi, biancospino (*Crataegus monogyna*), ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus* spp), cisto (*Cistus salvifolius*), rosa canina (*Rosa canina*), elicriso (*Helicrysum stoechas*).

Dal punto di vista paesaggistico e dell'ecologia del paesaggio, possiamo affermare che nella zona la configurazione paesistica dominante è la matrice (campi coltivati/abbandonati e pascoli), specie nei versanti più aridi. È molto diffusa la macchia paesistica (formazioni forestali) e sono comunque presenti numerosi corridoi paesistici (siepi e filari ai margini dei campi e dei "vallon") che fungono da elementi di connessione del territorio valutato nel suo insieme.

Nei paragrafi successivi vengono analizzate le caratteristiche principali, il dinamismo naturale e la vulnerabilità dei Siti natura 2000 ricadente nell'area studio. Tutte le informazioni inerenti i siti sono state dedotte dai formulari standard, pubblicati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Lo studio ha reso possibile l'individuazione delle informazioni ecologiche dei siti ricadenti nell'area di interesse, andando a distinguere gli habitat e specie presenti. A tal proposito risulta necessario riportare una tabella illustrativa avente lo scopo di legenda, la quale risulta utile per la lettura delle tabelle sintetiche delle caratteristiche sia degli habitat che delle specie.



Legenda per l'interpretazione delle informazioni relative agli habitat presenti	
<u>Rappresentatività</u>	A = eccellente
	B = buona
	C = significativa
	D = presenza non significativa
<u>Superficie relativa</u>	A = maggiore del 15%
	B = compresa tra il 2% e il 15%
	C = compresa tra lo 0% e il 2%
<u>Stato di conservazione</u>	A = valore eccellente
	B = valore buono
	C = valore significativo
<u>Valore globale</u>	A = valore eccellente
	B = valore buono
	C = valore significativo
Legenda per l'interpretazione delle informazioni relative alle specie presenti	
<u>Popolazione</u>	A = maggiore del 15%
	B = compresa tra il 2% e il 15%
	C = compresa tra lo 0% e il 2%
	D = popolazione non significativa
<u>Grado di conservazione</u>	A = eccellente
	B = buono
	C = media o limitata
<u>Isolamento</u>	A = popolazione in gran parte isolata
	B = popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione
	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
<u>Giudizio globale</u>	A = valore eccellente
	B = valore buono
	C = valore significativo



Inoltre, negli allegati seguenti per quanto concerne le specie viventi, vengono riportate ulteriori informazioni come: il periodo di permanenza (S=stanziale, M=migratore), gli aspetti biologici, il periodo di permanenza della specie ed in fine la valutazione d'interferenza del progetto sulla specie (A=assente, M=moderata, E=Elevata).



3.1 ANALISI DEGLI HABITAT PRESENTI NEL SITO NATURA 2000 SIC “MONTAGNE DI CASALBUONO” – IT8050022



Regione: Campania

Codice sito: IT8050022

Superficie (ha): 17123

Denominazione: Montagne di Casalbuono

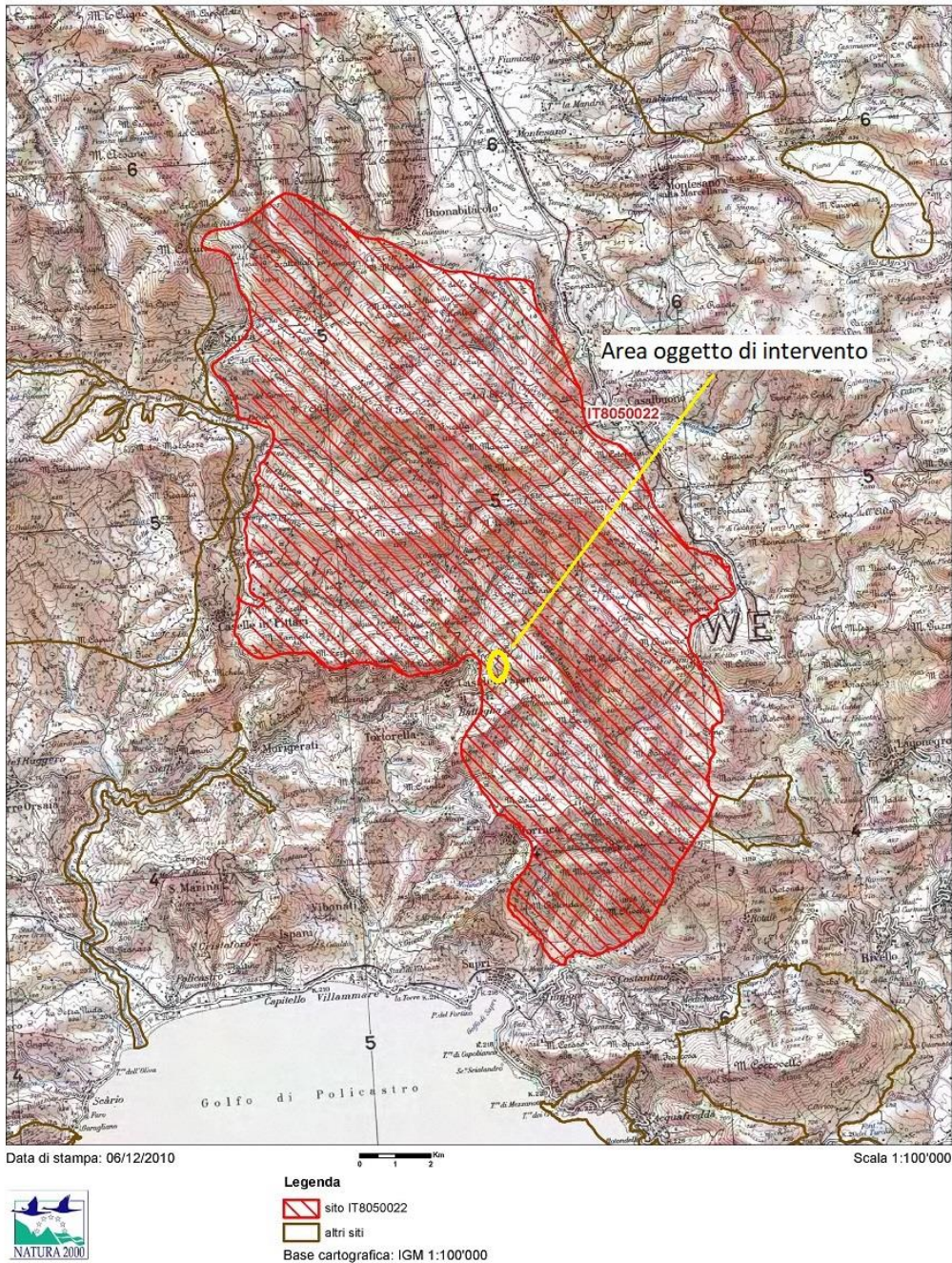


Fig. 04 – SIC “MONTAGNE DI CASALBUONO” – IT8050020 (www.minambiente.it)



Codice sito	Regione Bio-geografica	Area in ettari	Latitudine	Longitudine
IT8050022	Mediterranea	17.123,00	N 40.177778	E 15.6325

L'importanza della biodiversità presente all'interno di questo SIC ci permette di classificarlo come sito di spiccata valenza biologico-naturalistica. Tale affermazione trova supporto anche nel fatto che nell'area di intervento sono presenti marginalmente ad essa differenti habitats con molte specie floristiche e faunistiche. In linea di massima, è possibile descrivere la presenza di sette tipi di habitat censiti in prossimità dell'area di intervento:

<u>N</u>	<u>Codice</u>	<u>Habitat</u>
1	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
2	6210 *	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
3	6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea
4	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
5	9210 *	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
6	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
7	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Di seguito vengono riportati i singoli habitat:

1) *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3.424,6	15	C	C	C	C

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Sono incluse quelle formazioni, indipendentemente dalla natura silicea o calcarea del substrato, che raggiungono la loro maggiore estensione o lo sviluppo ottimale nella zona termo-Mediterranea.

Sottotipi:

- Formazioni cespugliose – arboree

Stazione di Euforbia dendroides, notevoli relitti terziari di origine Macaronesiana. Presenti in Corsica, Sardegna, Sicilia ove si trovano le formazioni più estese e robuste, ove raggiungono altitudini relativamente elevate.

- Garighe sub-dominate



Garighe invase e dominate da *Ampelodesmos mauritanica*; presenti estensivamente lungo la costa tirrenica dell'Italia centrale e meridionale.

- Macchia mediterranea pre-desertica

Formazioni arbustive che costituiscono molta della vegetazione naturale della Spagna sud-orientale. Formazioni simili si trovano nelle zone mediterranee più aride del Nord Africa e in Sicilia, sulle Egadi, Pantelleria, Malta.

- Ginestreti Termo-Mediterranei

Formazioni del Mediterraneo occidentale dominate grandi ginestre non spinose, *Cytisus* e *Genista*, limitate alla penisola Iberica, alle Baleari, alla Sicilia e alla costa del Cilento. Alcuni lembi di queste tipologie vegetali, pur essendo caratterizzate da una notevole complessità ecologica, si rinvencono su suoli percorsi dal fuoco, in cui specie pioniere ed a rapido accrescimento sfruttano i nutritivi derivati dalla combustione della Sostanza Organica (Ca, K, P).

2) *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	2.568,45	35	B	C	B	B

Questi tipi di formazioni erbose della fascia mediterraneo – altomontana sono abbastanza diffuse sui massicci montuosi presenti nell'entroterra del basso Cilento, essendo sufficientemente ridotto il gradiente altimetrico, ovvero la distanza che intercorre tra il limite del bosco e le cime dei monti. Su substrato spesso sassoso o roccioso sulle vette sono presenti due popolamenti vegetali erbosi che appartengono alla classe fitosociologica *Festuca – Brometea*. La prima, caratterizzata dalla presenza di *Bromus erectus*, accompagnato da numerose altre specie, si dispone sul terreno in maniera discontinua, diradandosi nei tratti sassosi, addensandosi in corrispondenza delle sacche di terriccio ed insinuandosi nelle fessure dei massi calcarei. La seconda caratterizzata dalla presenza di *Sesleria tenuifolia*, accompagnata da numerose sassifraghe, prevale nelle stazioni esposte a sud, più ventose e assolate. Questa associazione vegetale, però designa un tipo di habitat specifico definito e classificato nell'allegato 1 della direttiva europea come habitat delle "pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (avanti). Alla



fine del periodo invernale le praterie alto-montane si rivestono di numerosi colori per la fioritura di sassifraghe, colchici, crochi, antillidi, campanule, anemoni, primule, santoreggie, viole e orchidee. La presenza di orchidee in particolare consente di classificare questo habitat come prioritario ai fini della conservazione dei siti Europei di interesse comunitario.

3) Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	2.568,45	20	B	C	B	B

Fanno parte di questo Habitat praterie povere e non troppo fitte che si sviluppano su estensioni limitate e che per questo possono essere definite "percorsi". Questi raggruppamenti, che appartengono alla classe dei Thero – Brachypodietea, sono composti di graminacee, asteracee e leguminose annuali, il cui ciclo biologico si compie tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate. In questo breve periodo, tali comunità vegetali sono soggette ad un intenso pascolamento che contribuisce ad esercitare su di loro un'azione demolitrice in aggiunta a quella esercitata dall'uomo con le sue attività. Sui pendii caldi e soleggiati posti sopra i 700 m, questo tipo di vegetazione erbacea interessa superfici più ampie ed in questo caso i raggruppamenti, caratterizzati sempre dalla presenza di graminacee e leguminose, sono discontinui ed interrotti da arbusti mediterranei. La specie dominante è ancora il *Bromus erectus*, una graminacea che ha un'ampia distribuzione in quanto presente dalla macchia mediterranea fino a quote superiori ai 1200 m. Queste praterie, utilizzate prevalentemente per il pascolo, si presentano verdeggianti e fresche agli inizi della stagione estiva per poi trasformarsi in una distesa secca per effetto dell'aridità stagionale.

4) Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	856,15	5	B	C	B	B

Comunità casmofitiche colonizzano le rupi calcaree nella fascia mediterraneo – altomontana. le specie presenti appartengono all'ordine fitosociologico *Sesleretalia apenninae* con la *Sesleria tenuifolia* dominante. In primavera il bianco-grigio delle rupi delle vette montane si tinge dei



colori dell'edraianto *Edraianthus graminifolius*, del rarissimo crespino dell'Etna *Berberis aetnensis*, delle genziane *Genziana Lutea* e delle sassifragacee *Saxifraga* sp. Lungo alcuni massicci montuosi prevalgono i morfotipi di vegetazione casmofitica da forra in cui è possibile osservare la Campanula napoletana *Campanula fragilis*, pianta endemica dell'Appennino meridionale dal Lazio alla Calabria, la *Phagnalon rupestre*, la *Athamanta sicula* e la rara *Portenschlagiela ramosissima*. In tal caso si parla, infatti, dell'associazione *Portenschlagiela ramosissima* – *Campanula fragilis*. Nell'ambiente di forra si rinvengono inoltre, lembi di bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Acer campestre*, *Corylus avellana*, *Ontano napoletano* *Alnus cordata*, *Tilia platyphellos*, *Fraxinus ornus* e localmente acero di *Lobelia* *Acer lobelii* ed *Acer excelsior*.

5) Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	171,23	5	A	C	A	B

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi.

I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

6) Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	3.424,6	15	C	B	B	B

L'habitat è caratterizzato, nei siti più alti, sui 1200-1400 metri di quota, dalla presenza di Faggio che si accompagna al *Taxus baccata* e all'*Ilex aquifolium*. Si tratta di formazioni presenti in diverse parti del territorio. Il tasso è presente proprio perché ci sono favorevoli condizioni vegetazionali. Tale specie, infatti, cresce spontaneamente in stazioni umide, con un suolo calcareo ed edificato da popolamenti di latifoglie. Allo stesso modo anche l'Agrifoglio si annovera come abitante del sottobosco dei popolamenti di faggio e di faggio misto a querce che si rinvengono



nell'ambiente tipico di Appennino meridionale. Queste faggete, nel loro limite inferiore, sono a contatto con boschi misti e/o cedui composti carpino (*Carpinus betulus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ornello (*Fraxinus ornus*), castagno (*Castanea sativa*) e dagli endemici acero napoletano (*Acer neapolitanum*), ed acero di Lobel (*Acer lobelii*), cerro (*Quercus cerris*), Nel sottobosco troviamo la presenza di *Hepatica nobilis*, *Symphytum tuberosum*, *Luzula forsteri*, *Asperula taurina*.

7) Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	856,15	5	C	C	B	B

I popolamenti della macchia mediterranea, ad una quota superiore ai 500 – 600 metri, assumono un'impronta decisamente meno termoxerofila, rispetto a quelli costieri, quadrabili nell'alleanza più mesofita dei "Quercion Ilícis", vale a dire nella serie dei bosco di leccio, il quale sovrasta e presiede varie specie arboree ed arbustive che con esso si associano. Più sensibile al freddo delle altre querce, il suo areale si colloca fra quello costiero dell'"Oleo Ceratonion" e quello submontano del "Quercino Pubescentis", soprattutto nel versante esposto a Sud. Lo strato superiore costituito da leccio e talora da roverella, raggiunge mediamente gli 8 – 12 metri; al di sotto di esso vegetano il corbezzolo (*Arbutus unedo*) e la fillirea a foglie larghe (*Phyllirea media*); ancora al di sotto vi è uno strato arbustivo con alterno (*Rhamnus alaternus*), tino (*Viburnum tinus*), tamaro (*Tamus communis*).



3.2 LE PRINCIPALI SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI NEL SITO RETE NATURA 2000

La situazione della popolazione animale presente è stata desunta, oltre che dai sopralluoghi diretti e da indagini bibliografiche anche dall'analisi dell'ambiente naturale. L'area del sito è estremamente ricca di specie animali di grande interesse soprattutto fitogeografico; negli allegati si citano prevalentemente le specie rare, vulnerabili o minacciate di estinzione.

La fauna è alquanto diversificata: sulle vette sono frequenti i rapaci come l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), la cui specie è in equilibrio precario; specie stanziali ed abbastanza diffuse sono il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il Lanario (*Falco biarmicus*). Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), la Tordella (*Turdus viscivorus*), il Merlo (*Turdus merula*), il Colombaccio (*Colomba palumbus*), la Quaglia (*Coturnix coturnix*).

Piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure, come il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*). Sulla corteccia degli alberi vive inoltre il coleottero *Rosalia alpina*. Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua; nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, vive la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e la Salamandrina dagli occhiali (*salamandrina terdigitata*) rappresenta uno degli anfibi di maggior rilievo esistenti in Europa; quest'ultima vive soprattutto nel sottobosco umido, mentre si trasferisce in prossimità dei ruscelli per la riproduzione in marzo-aprile. Nelle piccole pozze troviamo la Rana agile (*Rana dalmatica*), la Rana appenninica (*Rana italica*), l'Ululone a ventre giallo (*Bombina variegata*) e il Tritone crestato (*Tritus italicus*). Tra le gole rocciose il raro Biancone (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili che frequentano il Parco. Tra questi ultimi la Lucertola (*Podarcis*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Vipera (*Vipera aspis*) e la Natrice (*Natrix natrix*). Tra i mammiferi sono presenti il Cinghiale (*Sus scrofa*), la Martora (*Martes martes*), il Tasso (*Meles meles*), la Volpe (*Vulpes vulpes*) e il raro Lupo (*Canis lupus*) la cui specie sembra essere in leggera crescita rappresentando, quindi, il più visibile effetto di un nuovo e ricco equilibrio ecologico.

Un'altra presenza da segnalare è quella del gatto selvatico (*Felis silvestris*), legato principalmente all'ambiente montano e collinare lì dove i boschi si alterano a zone di vegetazione più rada e dove sono presenti formazioni rocciose in grado di offrire rifugi.



Specie molto frequente è la lepre europea. Lo stato delle sue popolazioni è stato condizionato dai ripopolamenti, effettuati a scopo venatorio, che hanno provocato la probabile estinzione delle forme locali.

La popolazione di cinghiale “*Sus scrofa*”, attualmente presenti in tutto il comprensorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e non solo, hanno avuto origine dalle numerose immissioni effettuate nell’Appennino negli ultimi venti anni. A tal proposito da considerarsi come specie alloctona. Tuttavia, gli esemplari presenti sono frutto di incroci tra cinghiali provenienti dall’est Europa e da allevamenti e i numerosi maiali domestici allevati allo stato brado. Questa specie in questa area presenta una elevata densità grazie all’elevata disponibilità di acqua e di cibo durante l’interno periodo dell’anno.

Di seguito vengono riportate in tabelle le specie animali presenti nel sito.

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	B	C	B

Tab. n. 05 – Uccelli elencati nell’allegato I della Direttiva 79/409/CEE – SIC IT8050022 “Montagne di Casalbuono”

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A283	<i>Turdus merula</i>	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	C	B	C	B

Tab. n. 06 – Uccelli migratori non elencati nell’allegato I della Direttiva 79/409/CEE – SIC IT8050022 “Montagne di Casalbuono”



CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	C	A	C	A
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	C	A	C	A
1324	<i>Myotis myotis</i>	C	A	C	A
1352	<i>Canis lupus</i>	C	B	B	B
1307	<i>Myotis blythii</i>	C	A	C	A
1308	<i>Barbastella Barbastellus</i>	C	A	C	A

Tab. n. 07 – Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 79/409/CEE – SIC IT8050022 “Montagne di Casalbuono”

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>	C	B	B	B
5357	<i>Bombina pachibus</i>	C	B	C	B
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	C	B	C	B
1167	<i>Triturus carnifex</i>	C	B	C	B

Tab. n. 08 – Anfibi e rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 79/409/CEE – SIC IT8050022 “Montagne di Casalbuono”

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	C	A	B	A
1044	<i>Coenagrion mercuriale</i>	C	A	C	A
1062	<i>Melanargia arge</i>	C	A	C	A
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	C	A	C	A

Tab. n. 09 – Invertebrati elencati nell'allegato II della Direttiva 79/409/CEE – SIC IT8050022 “Montagne di Casalbuono”



GRUPPO	SPECIE	POPOLAZIONE
A	<i>Hyla Italica</i>	Rara
A	<i>Rana dalmatina</i>	Rara
A	<i>Rana italica</i>	Comune
A	<i>Salamandra salamandra gigioli</i>	Rara
A	<i>Triturus carnifex</i>	Comune
A	<i>Triturus italicus</i>	Comune
M	<i>Felix silvestris</i>	Molto rara
R	<i>Chalides chalcides</i>	Presenza
R	<i>Coluber viridiflavus</i>	Comune
R	<i>Lacerta viridis</i>	Comune
R	<i>Podarcis muralis</i>	Presenza
R	<i>Podarcis sicula</i>	Comune
V	<i>Alnus cordata</i>	Presenza
I	<i>Cordulegaster boltoni</i>	Presenza
I	<i>Onychogmphus forcipatus</i>	Presenza
I	<i>Boyeria irene</i>	Presenza
I	<i>Lestes dryas</i>	Presenza
I	<i>Coenagrion coerulescens</i>	Presenza
I	<i>Ceriagrion tenellum</i>	Presenza

Tab. n. 10 – Altre specie importanti di Flora e Fauna – SIC IT8050022 “Montagne di Casalbuono”



4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA – SCREENING

4.1 ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Lo studio viene relazionato in merito ai molteplici aspetti che possono avere una fondamentale importanza, al fine di formulare un giudizio congruo in relazione a quelle che sono le possibili incidenze e la loro intensità sul sito Rete Natura 2000, all'interno del quale verranno effettuate le successive utilizzazioni boschive.

Questa fase prevede l'identificazione di tutti gli elementi necessari all'intervento di utilizzazione boschiva e che hanno un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione dei siti, quali: dimensioni, entità, superficie interessata, cambiamenti fisici che derivano dal progetto/piano, impatti cumulativi con altri piani/progetti, fabbisogno in termini di risorse, emissioni e rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali, rischio di incidenti, ecc..

Pertanto, di seguito vengono riportate e analizzate le seguenti tipologie di impatto che si potrebbero avere sui Siti Natura 2000 con le relative ipotesi di mitigazione.

La prima indagine da condurre parte **dall'esame dell'area interessata e dalle caratteristiche dimensionali**. L'utilizzazione boschiva interessa circa 3 ha, ricadenti nell'ampio SIC “*Montagne di Casalbuono*”, la cui superficie è di circa 17.123,00 ettari. Come precedentemente riportato, l'area di intervento ricade in località Fornace di Spinosa, nel Comune di Casaletto Spartano (SA) ed è raggiungibile tramite strada comunale. In prossimità della proprietà sono presenti diverse piste a fondo naturale, su cui la ditta provvederà ad effettuare l'esbosco del materiale legnoso. Successivamente tutto il legname verrà accatastato in imposti temporanei, già esistenti al bordo della pista, il quale sarà caricato su camion per il trasporto.

L'intervento comporterà una temporanea **occupazione di spazi liberi**, in quanto si necessita di spazio per la fase di accatastamento del materiale legnoso. Tale fase di utilizzazione boschiva avrà carattere esclusivamente temporaneo e legato al periodo di durata del cantiere.

Un'altra analisi importante da condurre è quella relativa ai parametri, quali il **periodo e la durata di utilizzazione boschiva**, intesa soprattutto come priorità per non incidere negativamente sullo svolgimento delle fasi biologiche delle specie floristiche ma soprattutto faunistiche, presenti nel sito interessato. Per quanto concerne il periodo di utilizzazione, questo risulta essere contenuto in termini di durata temporale: sarà utile adattare una tempistica dei lavori in modo che sia confacente e rispettosa delle specie presenti in zona riportate nei formulari standard dei siti in questione. In particolare, per quanto attiene la materia in oggetto, occorrerà attenersi alla L.R. n. 11/96,



allegato C, art. 21 e del Regolamento Regionale n. 03 del 28 settembre 2017 e ss.mm.ii, riportante le epoche di taglio per i boschi di ceduo che vanno **dal 01 ottobre al 15 aprile.**

Si ritiene opportuno precisare che il periodo della primavera è quello in cui le specie potrebbero risentire maggiormente dei disturbi legati alle attività di cantiere (periodo aprile - maggio) e che quindi, per motivazioni connesse all'ecologia delle specie presenti, soprattutto animali, si ritiene come periodo ottimale quello che va da metà autunno sino alla fine dell'inverno.

Le emissioni di gas di scarico sono del tutto temporanee e dovute ai mezzi e alle attrezzature forestali necessarie per le utilizzazioni previste (camion trasporto legna, motosega per il taglio delle piante, trattore per smacchio), e sono quantitativamente trascurabili per l'integrità e la salvaguardia dell'ecosistema. Per diminuire le emissioni gassose la ditta incaricata dovrà utilizzare carburanti ecologici che non contengano eccessive sostanze cancerogene, in modo da ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente ed allo stesso tempo, di minimizzare il rischio per la salute degli operatori.

Le emissioni sonore non creano interferenze significative, in quanto l'utilizzazione interessa spazi alquanto limitati rispetto al "territorio" areale delle specie animali. Per ridurle al minimo è comunque auspicabile l'utilizzo di macchine operatrici che siano confacenti agli standard normativi vigenti in termini di emissioni rumorose.

In merito all'**inquinamento luminoso** si può dire che durante la fase di cantiere non si avranno lavorazioni notturne.

Si precisa, infine, che non verrà creato **inquinamento elettromagnetico.**

4.2 POSSIBILI EFFETTI DELL'INTERVENTO

In questa fase della valutazione si ritiene opportuno fornire una valutazione qualitativa che faccia riferimento agli obiettivi specifici, di cui è possibile reperire una descrizione in tabella dei rapporti ambientali.

Gli effetti sono stati valutati rispetto alla componente ambientale flora, fauna e biodiversità, oltre ai sistemi naturali in cui essi vivono, ossia aria, acqua e suolo, validi per i Siti della Rete Natura 2000, data la natura delle azioni previste. Di seguito sono elencati gli impatti potenziali legati alla utilizzazione boschiva a farsi, secondo la seguente scala di valori.

Entità degli Impatti	
Impatto elevato	
Impatto moderato	



Impatto trascurabile	
Impatto nullo	

Fattori ambientali	Impatti	Valutazione
Atmosfera	Non si rilevano azioni che possano variare le caratteristiche qualitative dell'ambiente.	
Acque superficiali e sotterranee	Non vi è alcun prelievo idrico, o scarico, o azione in grado di modificare la qualità della risorsa idrica. Sostanzialmente, l'intervento non modifica l'attuale regimazione delle acque di ruscellamento superficiale (cunette e pozzetti). Non vi sono interferenze sulle falde idriche.	
Suolo e sottosuolo	L'intervento può comportare un effetto temporaneo limitatamente ai punti di passaggio dei mezzi di trasporto, una lieve compattazione e movimento del terreno. Quest'ultimo risultante positivo per l'affermarsi della rinnovazione. Non vi è perdita, modifica di suolo e di sottosuolo.	
Flora	L'utilizzazione interesserà la sola parte aerea delle piante che grazie alla rilevata capacità pollonifera e di accrescimento delle specie componenti il bosco verrà ripristinata già nei primi anni dopo il taglio. Non vi sono specie meritevoli di particolare attenzione. Ciò non ostante si andranno a preservare le specie consociate al fine di salvaguardare la biodiversità.	
Fauna	Le lavorazioni in fase di cantiere comporteranno sicuramente un allontanamento momentaneo della comunità faunistica. Si ovvierà a tale impatto andando ad intervenire nei mesi che vanno da ottobre ad aprile. Per gli invertebrati si porrà particolare attenzione alla tutela di piante e siti che ne manifestano la presenza.	
Connessione ecologica	Non si prevede una frammentazione ambientale tale da impedire l'allontanamento della fauna nell'ambito di uno stesso habitat.	
Ecosistema naturale	L'area studio di valutazione ha un'estensione di circa 4,25 Ha, fa parte di un complesso molto più ampio (ZPS "Monte Cervati e dintorni") individuato dalla rete ecologica Natura 2000 avente una superficie di circa 36.912,00 ettari. Il tipo di intervento pur non essendo connesso alla conservazione del sito in questione, comporta una incidenza trascurabile.	
Paesaggio	L'utilizzazione boschiva non comporta modifica sostanziale al paesaggio, esso non subirà modifiche se non quelle visive e temporanee dovute al taglio delle piante, le quali si rigenereranno nell'arco di poco tempo.	



Sostanzialmente l'intervento è inserito in un ecosistema complesso ed andrà ad interessare una piccola superficie boscata che non è da considerarsi in grado di creare frammentazioni tra ambienti naturali.

Per concludere, *non si prevedono alterazioni dirette o indirette eventualmente indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo, ecosistema naturale, paesaggio*, in quanto le metodologie operative utilizzate saranno quelle tradizionali e non verranno utilizzati materiali di contrasto con l'ambiente circostante.

4.3 ANALISI DI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Il bosco in questione sarà assoggettato ad un trattamento a ceduo matricinato, tecnica di gran lunga diffusa in Italia. Gli interventi sul bosco sfruttano i meccanismi di propagazione delle piante per la rinnovazione del soprassuolo. Il meccanismo di propagazione scelto definisce la forma di governo del bosco: governo a ceduo quando il nuovo soprassuolo è formato dalla propagazione asessuata.

Le utilizzazioni boschive previste possono avere un'incidenza positiva sul sito in termini di miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche. Trattasi di intervento moderato, che interessa una piccolissima superficie e va ad incidere quasi esclusivamente sulla componente arborea che, per stato vegetativo o condizione sociale, non svolgono più un ruolo significativo all'interno del popolamento forestale e che sono fonte di instabilità per gli stessi. Le modifiche che si andranno ad apportare con i tagli sull'intero sito sono del tutto temporanei e con effetti pressoché irrilevanti sulle diverse componenti dell'ecosistema; inoltre, sarà vietato il pascolo del bestiame (ovino, bovino, equino) per un periodo di almeno quattro anni all'interno delle superfici tagliate.

In riferimento alla situazione attuale del bosco e a quanto riportato nei paragrafi precedenti, sembrerebbe evidente che non sussistono alternative valide all'intervento descritto.

Inoltre, con l'utilizzazione boschiva si andrà a ridurre la biomassa presente, che in molti casi è la principale causa per l'innescio di incendi. Buona parte dei rapaci nidifica in nicchie e cavità sulle rupi, analogamente alle specie di pipistrelli presenti, escludendo così un impatto diretto in quanto la loro riproduzione non è legata direttamente alla presenza del bosco, e comunque la parte con affioramenti rocciosi non sarà minimamente interessata dal taglio.



In definitiva, l'impatto appare di tipo non permanente, si cercherà di accelerare con le operazioni di taglio il naturale processo evolutivo dell'area, apportando a medio e lungo termine il mantenimento ed un miglioramento dell'habitat.

4.4 MISURE DI MITIGAZIONE

Come precedentemente riportato, sembrerebbe che le lavorazioni possano comportare un possibile disturbo sulla componente ambientale "fauna", causato dai rumori e dalle vibrazioni che sprigionano i mezzi e le attrezzature forestali. Per ovviare a tali disturbi, si dovrà limitare al massimo la presenza antropica nell'area ed effettuare le lavorazioni nel periodo che va da ottobre a febbraio, in modo da evitare i mesi critici per la riproduzione della fauna presente. Inoltre, la ditta andrà ad utilizzare macchine ed attrezzature di ultima generazione, il cui impatto risulta in misura minore nell'area a protezione.

Si ritiene opportuno precisare che l'area interessata dai lavori è di modestissime dimensioni rispetto al comprensorio forestale.

Vista l'entità di incidenza determinata degli interventi di utilizzazione (che di per sé risulta già minima), verranno considerate le seguenti misure di mitigazione da adottare e che hanno piuttosto carattere prescrittivo:

- ✚ *di dover rispettare in tutte le fasi di utilizzazione boschiva quanto indicato nella normativa forestale di settore (L.R. 11/96 e successive modifiche e del Regolamento Regionale n. 03 del 28 settembre 2017 e ss.mm.ii.);*
- ✚ *il decespugliamento e l'eliminazione della vegetazione morta dovranno essere limitati alle effettive aree di lavorazione, attraverso il taglio al colletto delle piante, evitando l'asportazione degli apparati radicali;*
- ✚ *per favorire una certa fauna ornitica e la microfauna del terreno verranno lasciate in bosco tutte le ramaglie in modo da favorire la lenta decomposizione delle parti più piccole del legno;*
- ✚ *utilizzare per l'esbosco mezzi di piccole dimensioni e gommati che dovranno percorrere solo ed esclusivamente all'interno di piste forestali preesistenti, il cui transito sarà vietato nelle giornate di pioggia intensa e quelle immediatamente successive;*



- ✚ *il rilascio e la conservazione delle specie secondarie, ossia, si prevede il rilascio delle specie arboree ed arbustive spontanee. Maggiore attenzione sarà rivolta alle specie che producono frutti (ad esempio i sorbi, il ciliegio selvatico, il nocciolo), in modo da favorire la fauna ornitica; inoltre, è risaputo che queste piante mettono precocemente a disposizione tronchi morti o deperenti utilizzabili dalle specie cavi-cole e dai cacciatori di insetti lignicoli.*



5. CONCLUSIONI

Gli interventi selvicolturali eseguiti dalla ditta boschiva avranno lo scopo prioritario di preservare lo stato di conservazione dell'ecosistema in termini di habitat e biotopi.

La ditta eseguirà le operazioni selvicolturali nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti in materia forestale e ambientale, sia a livello nazionale, che a livello regionale; inoltre, dovrà attenersi alla normativa vigente in materia di sicurezza e cantieri mobili (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i), impiegando tutte le opere e la cartellonistica prevista per i cantieri forestali della normativa di settore. La viabilità esistente non subirà modifiche sostanziali se non quelle limitate alla sistemazione funzionale.

Dall'analisi effettuata si può dedurre che le utilizzazioni boschive previste non andranno ad incidere sugli equilibri ambientali.

Tuttavia, gli interventi previsti:

- ✚ non andranno ad eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito;
- ✚ non provocheranno ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del Sito;
- ✚ non interferiranno con i cambiamenti naturali previsti o attesi del Sito;
- ✚ non andranno a ridurre l'area degli habitat principali;
- ✚ non provocheranno una perdita, riduzione e/o una frammentazione delle caratteristiche principali del sito;
- ✚ non determineranno scambi diretti, intesi come: inquinanti e modifiche considerevoli sull'ambiente;
- ✚ non comporterà nessuna barriera ecologica che possa impedire i trasferimenti delle specie animali.

Le perturbazioni indotte saranno relegate alla sola fase di cantiere e avranno carattere temporaneo, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo; si escludono a prescindere perdite o diminuzioni di habitat preservati oltre che di specie vegetali ed animali.

L'incidenza delle lavorazioni sulle componenti ambientali è risultata per alcuni aspetti nulla o di bassa entità. La sostenibilità dell'intervento si assolverà con gli opportuni criteri di mitigazione degli impatti (rilascio in bosco dei residui delle lavorazioni in modo da favorire lo sviluppo della microfauna e della microflora degli habitat forestali; di un calendario degli interventi in relazione alle valenze faunistiche del sito, ecc.).



Infine, con l’apporto delle mitigazioni proposte e nel rispetto degli obblighi della normativa afferente alla procedura di Valutazione d’Incidenza, si può quindi considerare che si tratta di un intervento tradizionale e ripetuto a turnazione (cadenza ogni 20 anni), si può quindi affermare che nell’area SIC “Montagne di Casalbuono”, individuata con codice IT8050022, vi è una incidenza trascurabile sulla fauna, sulla flora, sui valori di naturalità e di biodiversità della zona interessata e non vi sono incidenze negative, tali da compromettere l’intervento proposto.

San Pietro al Tanagro, Giugno 2020

IL COMMITTENTE



IL TECNICO



ALLEGATI

- Schede morfologiche delle specie faunistiche
- Carta Tecnica Regionale riportate l’area di intervento
- Estratto di mappa catastale
- Ortofoto
- Corografia
- Cartografia Rete Natura 2000 – SIC



AVERLA PICCOLA - *LANIUS COLLURIO*

Ordine	Passeriformes
Famiglia	Lamiidae
SPECIE	<i>Lanius collurio</i>
Nome comune	Averla piccola
Codice specie	A338
Popolazione	C
Grado conservazione	B
Isolamento	C
Giudizio globale	B
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici

L' averla piccola (*Lanius collurio*) è lunga circa 18 cm, con le parti superiori rosso-brune, il vertice ed il groppone grigio-ardesia, il ventre bianco-rosato, la coda nera e bianca ai lati. Caratteristica tipica della specie è la striscia nera che attraversa l'occhio, assente nella femmina. In Italia è di passo ed estiva, e risulta presente in ogni regione. In Campania è presente nel Parco Nazionale del Vesuvio, dove, durante la migrazione, è facilmente avvistabile posata sui paletti dei vigneti. Vive e nidifica nei cespugli, nelle siepi e nelle macchie boschive. Lo si osserva in particolare in tarda primavera in aree aperte o semiaperte con radi arbusti e cespuglietti. Nidifica per vari anni consecutivi nella stessa macchia, e difende ostinatamente la sua dimora da ogni altro uccello. A volte costruisce il nido nei frutteti attorno ai centri abitati o nell'interno dei boschi.

**Grado di interferenza
fase di esecuzione
lavori**

A

**Categoria e criteri
(Classificazione IUNC)** Vulnerabile (VU)
A2bc



Periodi

Da maggio a giugno (fenologia nidificante)

Da marzo-aprile, e da agosto ad ottobre (fenologia migratrice)

MERLO - *TURDUS MERULA*

Ordine	Passeriformes
Famiglia	Turdidae
SPECIE	<i>Turdus merula</i>
Nome comune	Merlo
Codice specie	A283
Popolazione	C
Grado conservazione	B
Isolamento	C
Giudizio globale	B
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici

Il maschio del merlo è lungo fino a 25 centimetri e presenta un piumaggio in genere completamente nero o marrone scuro con becco e contorno degli occhi di un giallo acceso tendente all'arancione. Le zampe sono brune e squamose. La femmina è lunga 20–22 cm circa e di colore bruno scuro, con la gola più chiara, striata. I giovani e le femmine presentano una colorazione bruna del becco, anziché gialla o aranciata. Negli esemplari maschi sono alle volte presenti fenomeni di leucismo, che si evidenzia con il colore bianco di parte delle remiganti primarie o delle caudali. Talvolta si possono presentare casi di albinismo che producono individui dal corpo bianco e occhi rossi. Generalmente i merli vivono in coppie isolate ma tendono a diventare più sociali e radunarsi in stormi durante le migrazioni. In natura hanno solitamente una durata media di vita di 2 o 3 anni, ma se allevati in cattività e in condizioni favorevoli possono vivere anche molto più a lungo. Il nido, costruito dalla femmina, si trova sui rami degli alberi, fra i cespugli o in buche nel terreno. La femmina depone da 4 a 6 uova di colore azzurro-grigio e maculate in modo irregolare con puntini grigi tre volte l'anno: il periodo di incubazione va dai quattordici ai quindici giorni e la cova è principalmente cura della femmina.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori A

Categoria e criteri (Classificazione IUNC) Minor Preoccupazione (LC)



Periodi

Da marzo a luglio (fenologia nidificante)
Febbraio aprile e settembre novembre (fenologia migratrice)
Da dicembre a febbraio (fenologia svernante)

TORDO BOTTACCIO - *TURDUS PHILOMELOS*

Ordine	Passeriformes
Famiglia	Turdidae
SPECIE	<i>Turdus philomelos</i>
Nome comune	Tordo bottaccio
Codice specie	A285
Popolazione	C
Grado conservazione	B
Isolamento	C
Giudizio globale	B
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici

Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini. Specie spiccatamente migratrice nella massima parte dell'areale, distribuita come nidificante in Europa, Siberia occidentale, Asia. I quartieri di svernamento comprendono le Isole Britanniche, l'Europa occidentale, il bacino del Mediterraneo, parte del Nord Africa, la valle del Nilo e l'Asia sud-occidentale. In Italia stazionario e nidificante nelle Alpi e nell'Appennino localmente erratico. Le popolazioni migratrici sono di passo da fine settembre a novembre e in febbraio-marzo; in parte svernante. Tranne che durante la migrazione, conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corre e saltella agilmente in posizione eretta. Di notte riposa tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si reca nelle zone di pastura. Si ciba principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta. La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha luogo spesso a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo e getta la testa indietro aprendo leggermente il becco, quindi corre verso la femmina lasciando pendere le ali. Il nido, predisposto dalla femmina tra i cespugli, sugli alberi o più di rado a terra, ha forma di mezza coppa.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A
--	---

Categoria e criteri (Classificazione IUNC)	Minor Preoccupazione (LC)	<div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;">Estinto EX</div> <div style="text-align: center;">EW</div> <div style="text-align: center;">Minacciato CR EN VU</div> <div style="text-align: center;">NT</div> <div style="text-align: center;">Rischio minimo LC</div> </div>
Periodi	Da marzo a luglio (fenologia nidificante) Febbraio aprile e settembre novembre (fenologia migratrice) Da dicembre a febbraio (fenologia svernante)	

QUAGLIA - *COTURNIX COTURNIX*

<p>Ordine Galliformes</p> <p>Famiglia Phasianidae</p> <p>SPECIE <i>Coturnix Coturnix</i></p> <p>Nome comune Quaglia</p> <p>Codice specie A113</p> <p>Popolazione C</p> <p>Grado conservazione B</p> <p>Isolamento C</p> <p>Giudizio globale B</p> <p>Appartenenza SIC IT8050022</p> <p>Periodo Permanenza M</p>	
Aspetti biologici	<p>Di indole sedentaria, si riunisce solo per compiere la migrazione, che si svolge per lo più di notte. Ha un carattere timido e diffidente. La stagione riproduttiva va da maggio a luglio. Frequenta zone aperte a bassa vegetazione, steppe, prati incolti, campi coltivati a grano e foraggiere. Specie migratrice ampiamente distribuita come nidificante in Europa. Solitamente giunge a primavera tra metà aprile e metà giugno dai quartieri di svernamento Africani e riparte tra fine agosto e metà ottobre. La femmina depone dalle 7 – 12 uova bianco-gialle macchiettate, che si schiudono dopo tre settimane. I piccoli sono in grado di volare dopo circa 10 giorni.</p>
Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A

**Categoria e criteri
(Classificazione
IUNC)**

Minor Preoccupazione
(LC)

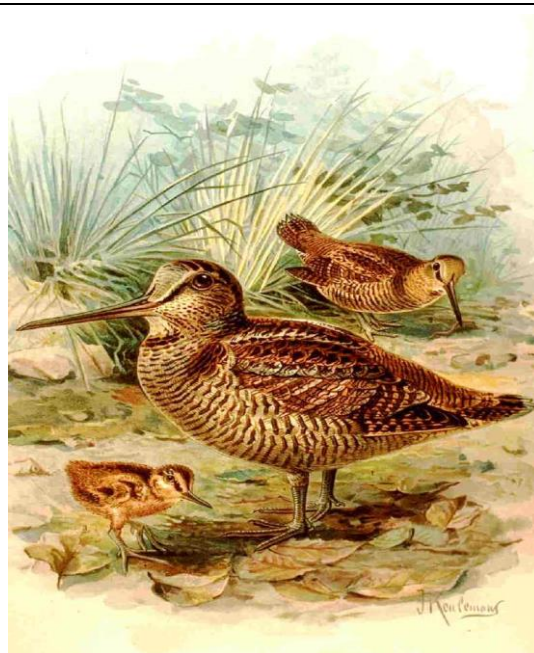


Periodi

Da aprile a luglio (fenologia nidificante);
Aprile maggio e agosto settembre (fenologia migratrice)

BECCACCIA – *SCOLAPA RUSTICOLA*

Ordine	Charadriiformes
Famiglia	Scolopacidae
SPECIE	<i>Scolopax rusticola</i>
Nome comune	Beccaccia
Codice specie	A155
Popolazione	C
Grado conservazione	B
Isolamento	C
Giudizio globale	B
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	M



Aspetti biologici

È caratterizzata da un becco a punta di 6–8 cm e un peso di 230-380 g,; ha una colorazione mimetica che ben si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barrato di nero e bianco giallastro. La beccaccia non è caratterizzata da un dimorfismo sessuale certo, ma in genere il maschio è meno massiccio e ha i colori lievemente più accesi della femmina. L'areale della beccaccia euro-asiatica comprende l'Europa fino alle isole atlantiche (Azzorre, Canarie) e le isole britanniche, l'Asia fino alla Cina, Mongolia, e Tibet. In Italia si trova nel periodo dello svernamento, tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, in primavera nidifica in un'ampia fascia di territorio che comprende il nord Europa e l'Asia centrale. Solo eccezionalmente nidifica sulle Alpi e ancor più raramente sugli Appennini.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori A

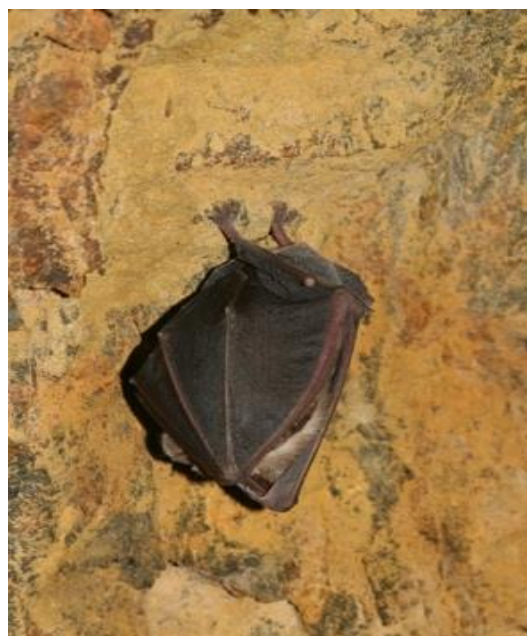
Categoria e criteri (Classificazione IUNC) Minor Preoccupazione (LC)



Periodi Dalla prima decade di marzo alla seconda decade di agosto (fenologia nidificante);
Settembre - dicembre (fenologia migratrice)

RINOLOFO MAGGIORE - *RHINOLOPHUS FERRUMEQUINUM*

Ordine	Chiroptera
Famiglie	Rhinolophidae
SPECIE	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Nome comune	Rinolofo maggiore
Codice specie	1304
Popolazione	C
Grado conservazione	A
Isolamento	C
Giudizio globale	A
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici

L'areale di distribuzione della specie è rappresentato da tutta la penisola. Esce tardi la sera, attivo tutta la notte. Volo basso, pesante e farfalleggiante. Gregario: colonie d'allevamento piuttosto chiassose. Insettivoro con preferenza per Farfalle e Coleotteri. L'accoppiamento avviene di preferenza in autunno. La fecondazione ha luogo in aprile (fecondazione di tipo differito), il parto in luglio; la gestazione dura 7 settimane; i piccoli sono in numero di uno o due, capaci di volare già a 3 settimane di vita. La maturità sessuale è raggiunta a 3 anni. Può vivere fino a 22-24 anni.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori A

**Categoria e criteri
(Classificazione IUNC)**

Vulnerabile (VU) A2c



Periodi

Da gennaio a dicembre (fenologia unica)

VESPERTILIO MAGGIORE - *MYOTIS MYOTIS*

Ordine	Chiroptera
Famiglia	Vespertilionidae
SPECIE	<i>Myotis myotis</i>
Nome comune	Vespertilio maggiore
Codice specie	1324
Popolazione	C
Grado conservazione	A
Isolamento	C
Giudizio globale	A
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici

Presente in tutte le regioni italiane, con la probabile eccezione della Sardegna. Sono riportate segnalazioni della specie sopra i 1500 metri s.l.m., ma essa predilige le aree di bassa altitudine. Ambienti di foraggiamento elettivi sono le aree forestali a latifoglie con sottobosco molto rado e gli spazi aperti con copertura erbacea bassa (pascoli, prati falciati, frutteti a conduzione tradizionale) prossimi ad aree forestali.

Le colonie riproduttive utilizzano edifici o cavità ipogee; individui isolati sono stati osservati in cavità arboree e cassette-nido. Durante l'ibernazione frequenta ambienti ipogei. L'alimentazione è basata essenzialmente su insetti catturati sulla superficie del suolo, principalmente Coleotteri Carabidi. Le colonie riproduttive si aggregano a partire da marzo. Viene partorito un unico piccolo, in maggio-giugno. I maschi raggiungono la maturità sessuale a 15 mesi; le femmine a 3 mesi, ma solo una piccola parte di esse si riproduce nel primo anno di vita. È stata registrata una

longevità massima di 22 anni. Alterazioni ambientali (deforestazione, eliminazione delle siepi), in particolare per gli effetti indotti sulle fonti trofiche della specie (perdita di specie preda; riduzione della loro consistenza demografica, contaminazione con sostanze tossiche).

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori A

Categoria e criteri (Classificazione IUNC) Vulnerabile (VU) A2c



Periodi Da gennaio a dicembre (fenologia unica)

LUPO – *CANIS LUPUS*

Ordine	Carnivora
Famiglia	Canidae
SPECIE	<i>Canis lupus</i>
Nome comune	Lupo
Codice specie	1352
Popolazione	C
Conservazione	B
Isolamento	B
Giudizio globale	B
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo	S
Permanenza	S



Aspetti biologici

La popolazione di lupi in Italia ha subito, negli ultimi venti anni, notevoli cambiamenti sia nel numero che nella distribuzione. L'areale di distribuzione occupa sostanzialmente tutta la catena appenninica dalla Calabria alle Alpi Marittime ed anche la catena alpina. Il Lupo è ormai abituato a convivere con alte densità umane e con le molteplici attività antropiche con le quali ha imparato a trovare compromessi. La sua attività è concentrata nelle ore notturne. Di giorno riposa nelle aree meno disturbate del suo territorio, che ha una dimensione media di 150-250 Km². Il Lupo percorre non più di una decina di chilometri per notte ed ha una capacità di spostamento e ricolonizzazione sufficiente per comparire sporadicamente quasi in ogni parte della penisola. Ciò spiega la presenza anche in tempi e luoghi nei quali la specie di fatto non vive in forma stabile.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori

A

Categoria e criteri (Classificazione IUNC)

Vulnerabile (VU) D1

**Periodi**

Da gennaio a dicembre (fenologia unica)

BECCACCIA – *SCOLAPA RUSTICOLA*

Ordine	Charadriiformes
Famiglia	Scolopacidae
SPECIE	<i>Scolopax rusticola</i>
Nome comune	Beccaccia
Codice specie	A155
Popolazione	C
Grado conservazione	B
Isolamento	C
Giudizio globale	B
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	M



Aspetti biologici

È caratterizzata da un becco a punta di 6–8 cm e un peso di 230-380 g.; ha una colorazione mimetica che ben si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barrato di nero e bianco giallastro. La beccaccia non è caratterizzata da un dimorfismo sessuale certo, ma in genere il maschio è meno massiccio e ha i colori lievemente più accesi della femmina. L'areale della beccaccia euro-asiatica comprende l'Europa fino alle isole atlantiche (Azzorre, Canarie) e le isole britanniche, l'Asia fino alla Cina, Mongolia, e Tibet. In Italia si trova nel periodo dello svernamento, tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, in primavera nidifica in un'ampia fascia di territorio che comprende il nord Europa e l'Asia centrale. Solo eccezionalmente nidifica sulle Alpi e ancor più raramente sugli Appennini.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori

A

Categoria e criteri (Classificazione IUNC)

Minor Preoccupazione (LC)

**Periodi**

Dalla prima decade di marzo alla seconda decade di agosto (fenologia nidificante);

Settembre - dicembre (fenologia migratrice)

VESPERTILIO DI BLYTH- *MYOTIS BLYTHII*

Ordine	Chiroptera
Famiglie	Vespertilionidae
SPECIE	<i>Myotis blythii</i>
Nome comune	Vespertilio di Blyth
Codice specie	1307
Popolazione	C
Grado conservazione	A
Isolamento	C
Giudizio globale	A
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici	<p>Pipistrello di medie dimensioni, con la lunghezza della testa e del corpo tra 65 e 80 mm, la lunghezza dell'avambraccio tra 55,5 e 61,4 mm, la lunghezza della coda tra 53 e 68 mm, la lunghezza del piede tra 11 e 17 mm, la lunghezza delle orecchie tra 19 e 26 mm. La pelliccia è corta. Le parti dorsali sono bruno-brunastre con la base dei peli grigia, mentre le parti ventrali sono grigio-brunastre con le punte dei peli grigie. Il muso è stretto. Le orecchie sono lunghe e strette, con 5-6 pliche longitudinali sulla superficie interna del padiglione auricolare e con un piccolo lobo rotondo alla base del margine esterno. Il trago è sottile e lanceolato. Le ali sono attaccate posteriormente sulle caviglie. I piedi sono grandi. Il calcar è lungo e privo di carenatura. Il cranio è lungo e stretto, con una cresta sagittale ben sviluppata. Il primo e secondo premolare superiore sono disposti lungo la linea alveolare</p>	
Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A	
Categoria e criteri (Classificazione IUNC)	Minor Preoccupazione (LC)	<p>Estinto (EX) EW Minacciato (CR, EN, VU) NT Rischio minimo (LC)</p>
Periodi	Da gennaio a dicembre (fenologia unica)	

BARBASTELLO- <i>BARBASTELLA BARBASTELLUS</i>																							
<table border="0"> <tr><td>Ordine</td><td>Chiroptera</td></tr> <tr><td>Famiglie</td><td>Vespertilionidae</td></tr> <tr><td>SPECIE</td><td><i>Barbastella barbastellus</i></td></tr> <tr><td>Nome comune</td><td>Barbastello</td></tr> <tr><td>Codice specie</td><td>1308</td></tr> <tr><td>Popolazione</td><td>C</td></tr> <tr><td>Grado conservazione</td><td>A</td></tr> <tr><td>Isolamento</td><td>C</td></tr> <tr><td>Giudizio globale</td><td>A</td></tr> <tr><td>Appartenenza</td><td>SIC IT8050022</td></tr> <tr><td>Periodo Permanenza</td><td>S</td></tr> </table>	Ordine	Chiroptera	Famiglie	Vespertilionidae	SPECIE	<i>Barbastella barbastellus</i>	Nome comune	Barbastello	Codice specie	1308	Popolazione	C	Grado conservazione	A	Isolamento	C	Giudizio globale	A	Appartenenza	SIC IT8050022	Periodo Permanenza	S	
Ordine	Chiroptera																						
Famiglie	Vespertilionidae																						
SPECIE	<i>Barbastella barbastellus</i>																						
Nome comune	Barbastello																						
Codice specie	1308																						
Popolazione	C																						
Grado conservazione	A																						
Isolamento	C																						
Giudizio globale	A																						
Appartenenza	SIC IT8050022																						
Periodo Permanenza	S																						

Aspetti biologici

Pipistrello di piccole dimensioni, con la lunghezza della testa e del corpo tra 45 e 60 mm, la lunghezza dell'avambraccio tra 31 e 43 mm, la lunghezza della coda tra 36 e 52 mm, la lunghezza delle orecchie tra 12 e 18 mm e un peso fino a 13,5 g. In estate si rifugia negli edifici, talvolta cavità degli alberi e nella parte più meridionale dell'areale anche nelle grotte dove forma vivai formati da circa 5-30 femmine. In inverno preferisce grotte, cantine e miniere con temperature di 0-8° c, ma molto spesso anche ben al disotto dello zero termico a circa -6 °C. Potendo resistere per breve tempo anche a temperature fino a -16,5 °C, questo pipistrello può cambiare i ricoveri anche in pieno inverno e disporsi vicino alle entrate in presenza di ghiaccio o neve. Entra in ibernazione da ottobre ad aprile solitariamente o in grossi gruppi fino anche a 7.800 individui, talvolta insieme ai pipistrelli nani. L'attività predatoria solitamente inizia molto presto, anche con la luce del giorno e con cattivo tempo. Stabilisce dei percorsi regolari circolari di circa 50-100 metri di diametro a circa 4-5 metri dal suolo. Il volo è agile e manovrato, lento e fluttuante. Può effettuare spostamenti fino a 290 km, ma principalmente tende ad essere sedentario.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori A

Categoria e criteri (Classificazione IUNC) Prossimo alla minaccia (NT)



Periodi Da gennaio a dicembre (fenologia unica)

SALAMANDRINA DAGLI OCCHIALI - *SALAMANDRINA TERDIGITATA*

Ordine	Caudata
Famiglia	Salamandridae
SPECIE	<i>Salamandrina terdigitata</i>
Nome comune	Salamandrina dagli occhiali
Codice specie	1175
Popolazione	B
Grado conservazione	A
Isolamento	B
Giudizio globale	A
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici

Piccola salamandra a diffusione tipicamente appenninica. Vive in molti degli ambienti appenninici, dove la si può osservare anche all'aperto, sempre in prossimità di zone umide. La specie è distribuita lungo l'arco appenninico in "isole" separate tra loro. Piccola e affusolata, con evidenti solchi intercostali, testa lunga e occhi sporgenti; la coda di forma cilindrica e con un distinto rilievo dorsale, può essere lunga anche il doppio della testa e del corpo. Zampe posteriori con quattro dita. Pelle rugosa e con verruche sporgenti che danno all'animale un aspetto segmentato. Solitamente non si allontana dai corsi d'acqua, è specie abitudinaria, in grado di riprodursi ogni anno nello stesso sito. È soprattutto notturna, ma la si può incontrare spesse volte al crepuscolo, o di giorno dopo le piogge. Quando è in pericolo arrotola la coda in modo da rendere visibile le parti rosse, in segno di minaccia; se viene molestata può fingersi morta. La femmina depone le uova in grappoli, attaccandole alla vegetazione sommersa; i piccoli, simili agli adulti, sono carnivori e respirano per mezzo di branchie. Si nutre prevalentemente di piccoli invertebrati.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori

A

Categoria e criteri (Classificazione IUNC)

Minor Preoccupazione (LC)

**Periodi**

Da ottobre a giugno (fenologia unica)

ULULONE ITALIANO - *BOMBINA PACHIPUS*

Ordine	Anura
Famiglia	Bombinatoridae
SPECIE	<i>Bombina pachipus</i>
Nome comune	Ululone appenninico
Codice specie	5357
Popolazione	C
Grado conservazione	A
Isolamento	C
Giudizio globale	A
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici

La pelle è ruvida per piccole escrescenze ghiandolari. La pupilla ha forma a cuore. La parte dorsale ha un colore piuttosto criptico, brunastro con tonalità grigie e chiazze scure di estensione molto variabile. Il ventre è giallo macchiettato di nero. Di solito, nella regione del petto, ci sono due macchie gialle separate dalle altre. Durante il periodo degli amori il maschio sviluppa cuscinetti cornei di colore nero sugli arti anteriori; vengono utilizzati per trattenere la femmina durante la capsula. La stagione riproduttiva dura circa 7 mesi (da aprile ad ottobre) ma si hanno tre massimi nei mesi di maggio, giugno e a nella seconda metà di luglio (se gli ambienti non si sono prosciugati). Questi anuri tendono a ritornare a riprodursi tutti gli anni negli stessi biotopi. Specie endemica dell'Italia, dove è presente sull'Appennino dalle province di Genova e Parma fino alla Calabria. Intervallo altitudinale preferenziale compreso tra 600-1000 di quota. La specie si rinviene in ambienti collinari e medio montani. Frequenta un'ampia gamma di raccolte d'acqua di modeste dimensioni, come pozze temporanee, anse morte o stagnanti di fiumi e torrenti, soleggiate e poco profonde in boschi ed aree aperte.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A
Categoria e criteri (Classificazione IUNC)	In Pericolo (EN) A2ce
Periodi	Da aprile a settembre (fenologia unica)



CERVONE - *ELAPHE QUATUORLINEATA*

Ordine	Squamata
Famiglia	Colubridae
SPECIE	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
Nome comune	Cervone
Codice specie	1279
Popolazione	C
Grado conservazione	B
Isolamento	C
Giudizio globale	B
Appartenenza	SIC IT8050022
Periodo Permanenza	S



Aspetti biologici

Caratterizzato da quattro fasce di colore scuro che corrono, due per parte, lungo i lati del corpo ha una colorazione di fondo bruno-giallastra. Sul capo è inoltre presente una barra scura che si allunga dalla commessura della bocca fino all'occhio. La lunghezza massima è di 260 centimetri ma qua in Italia è di 240. È un serpente dalle abitudini prevalentemente terricole, poco veloce nello spostamento a terra ma è un abile nuotatore e talvolta anche arboricolo. Preda mammiferi che vanno dal toporagno fino al coniglio o uccelli che possono avere anche le dimensioni di un piccione, non disdegna nemmeno le loro uova che ingerisce intere. Cattura le prede con un agguato e in genere le uccide per costrizione. L'accoppiamento avviene a fine aprile o in maggio, la deposizione invece dalla seconda metà di giugno alla fine di luglio; la femmina depone dalle 3 alle 18 uova sotto radici affioranti, ma coperte di muschio o di foglie. I piccoli nascono a settembre.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori A

Categoria e criteri (Classificazione IUNC) Minor Preoccupazione (LC)



Periodi Da aprile a giugno (fenologia unica)

TRITONE CRESTATO ITALIANO - *TRITURUS CARNIFEX*

Ordine	Caudata
Famiglia	Salamandridae
SPECIE	<i>Triturus carnifex</i>
Nome comune	tritone crestato italiano
Codice specie	1167
Popolazione	C
Grado conservazione	B
Isolamento	C
Giudizio globale	B
Appartenenza	SIC IT8050022



Periodo Permanenza	S	
Aspetti biologici	<p>Il Tritone crestatto italiano è una specie strettamente affine al tritone crestatto (<i>Triturus cristatus</i>), con il quale può ibridarsi nelle zone di sovrapposizione tra i rispettivi areali. In Italia la stagione riproduttiva comincia già alla fine dell'inverno ed è possibile trovare adulti acquatici in fase riproduttiva già in dicembre. Essendo il ciclo riproduttivo influenzato da fattori ambientali esterni, come l'umidità relativa, la piovosità e la temperatura, è possibile apprezzare variazioni nella fenologia riproduttiva a livello locale, e anche di anno in anno nella stessa località. Il tritone crestatto italiano è presente su quasi tutto il territorio italiano (assente in Sardegna, Sicilia e Calabria del sud), nel sud della Svizzera fino alle Alpi nord-orientali e poi dall'Austria (fino a Vienna) al nord-ovest dei Balcani (Slovenia, Croazia nord-occidentale).</p>	
Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A	
Categoria e criteri (Classificazione IUNC)	Minor Preoccupazione (LC)	<p>Estinto Minacciato Rischio minimo</p> <p>EX EW CR EN VU NT LC</p>
Periodi	Gli accoppiamenti avvengono da dicembre a giugno	

CERAMBICE DELLA QUERCIA - *CERAMBYX CERDO*

Ordine	Coleoptera
Famiglia	Cerambycidae
SPECIE	<i>Cerambyx cerdo</i>
Nome comune	Cerambice della quercia
Codice specie	1088
Popolazione	C
Grado conservazione	B
Isolamento	B
Giudizio globale	B
Appartenenza ZPS	SIC IT8050022



Periodo Permanenza	S	
Aspetti biologici	<p>È un insetto di colore scuro appartenente all'ordine dei Coleotteri e della famiglia Cerambycidae. La lunghezza è di 5–11 cm. Il colore del corpo nero intenso, tranne l'apice delle elitre più o meno estesamente rossastro. La superficie del corpo è ricoperta da una fine pubescenza argentea, generalmente poco visibile. La larva, bianca e carnosa, non differisce da quella tipica di altri rappresentanti della sottofamiglia Cerambycinae.</p> <p>La larva si sviluppa all'interno del tronco e dei rami maggiori delle querce. Le piante vecchie e malate vengono preferite, tuttavia anche piante giovani, così come, raramente, altre latifoglie (castagni) possono venire attaccate.</p>	
Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A	
Categoria e criteri (Classificazione IUNC)	Vulnerabile (VU) A2c	

AZZURRINA DI MERCURIO - *COENAGRION MERCURIALE*

Ordine	Odonata	
Famiglia	Coenagrionidae	
SPECIE	<i>Coenagrion mercuriale</i>	
Nome comune	Azzurrina di mercurio	
Codice specie	1044	
Popolazione	C	
Grado conservazione	A	
Isolamento	C	
Giudizio globale	A	
Appartenenza ZPS	SIC IT8050022	

Periodo Permanenza	S	
---------------------------	---	--

Aspetti biologici

Specie a distribuzione W-mediterranea ampiamente diffusa in Francia e Spagna ed estesa, con discontinuità di areale, all'Europa centro occidentale. In Italia è segnalata in Piemonte (2 località), Liguria, Emilia-Romagna e di tutte le regioni centro-meridionali, con esclusione di Abruzzo, Molise e Sardegna, dal livello del mare fino a 850 m di altitudine. Vola da metà aprile a settembre. Si incontra quasi esclusivamente presso acque correnti di piccole dimensioni, come fontanili, piccoli torrenti, ruscelli, canali e rigagnoli prativi soleggiati, ricchi di vegetazione acquatica, costantemente riforniti da acque di sorgenti. Tende ad essere più numerosa in terreni calcarei e nelle acque leggermente alcaline. Le larve stazionano nei pressi delle radici delle piante acquatiche, solitamente dove si accumula uno strato di fango. Gli adulti si allontanano poco dal sito riproduttivo.

Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A
Categoria e criteri (Classificazione IUNC)	Quasi Minacciata (NT)
Periodi	Da luglio ad agosto



ARGE - *MELANARGIA ARGE*

Ordine	Lepidoptera
Famiglia	Nymphalidae
SPECIE	<i>Melanargia arge</i>
Nome comune	Arge
Codice specie	1062
Popolazione	C
Grado conservazione	A
Isolamento	C
Giudizio globale	A



Appartenenza	SIC IT8050022	
Periodo Permanenza	S	
Aspetti biologici	<p>Il suo ambiente di vita consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m. Le larve si alimentano su varie graminacee. Il periodo di volo degli adulti è in maggio e giugno.</p>	
Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A	
Categoria e criteri (Classificazione IUNC)	Minor Preoccupazione (LC)	
Periodi	Da meta di maggio a meta giugno	

FALENA DELL'EDERA - EUPLAGIA QUADRIPUNCTARIA

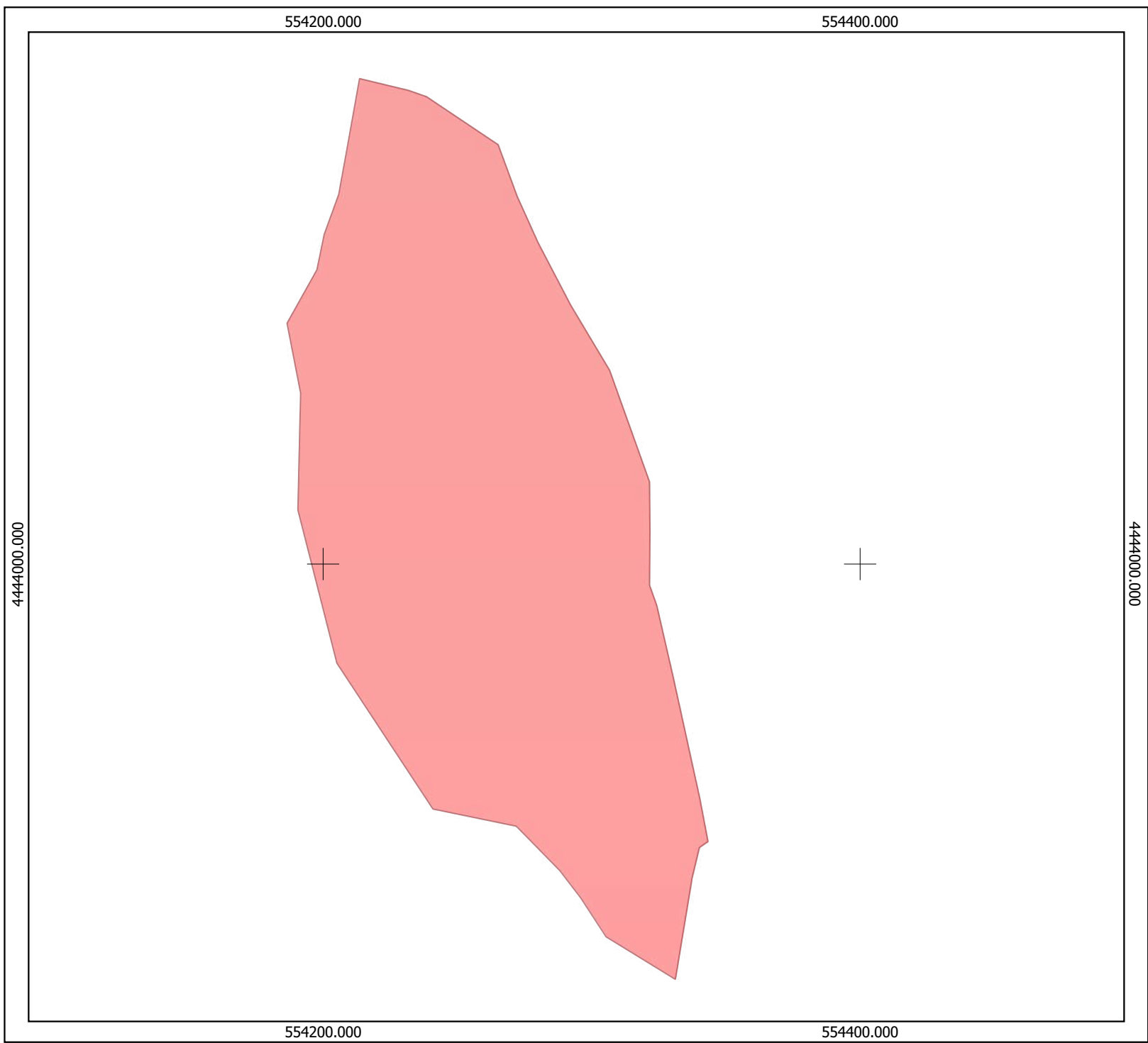
Ordine	Lepidoptera
Famiglia	Erebidae
SPECIE	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
Nome comune	Falena dell'edera
Codice specie	6199
Popolazione	C
Grado conservazione	A
Isolamento	C



Giudizio globale	A	
Appartenenza	SIC IT8050022	
Periodo Permanenza	S	
Aspetti biologici	<p>È una farfalla di medie dimensioni, dal corpo allungato e quasi completamente priva di peli, oltre che dotata di una spirotromba ben sviluppata. Raggiunge un'apertura alare di 45-53 mm; le ali anteriori sono nere o grigio scuro, striate di bianco (inconfondibile è la striscia bianca a forma di "V" nell'angolo esterno), mentre quelle posteriori sono rosse con 3-4 macchie. Il bruco si nutre da principio di foglie di ortica, tarassaco e piantaggine; dopo aver svernato si ciba di edera, senecione, viperina, lampone, nocciolo e altri arbusti. L'adulto si ciba di nettare dai fiori di varie specie, ad esempio la canapa acquatica. È una specie comune, attestata in gran parte d'Europa, con l'eccezione di alcune isole (Islanda, Irlanda, Sardegna) e di alcune regioni settentrionali, come la penisola scandinava e parte del circondario federale nordoccidentale</p>	
Grado di interferenza fase di esecuzione lavori	A	
Categoria e criteri (Classificazione IUNC)	Minor Preoccupazione (LC)	
Periodi	L'adulto sfarfalla tra giugno e settembre	

Bibliografia


- Bricchetti, P. and Fracasso, G. (2003), *Ornitologia italiana - Gaviidae-Falconidae* Alberto Perdisa Editore, Bologna
- Andreotti A. and G. Leonardi (2007), *Piano d'azione nazionale per il Lanario (Falco biarmicus feldeggii)* Ministero dell'Ambiente e Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica
- Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E. & Bernini, F. (2006), *Atlante degli anfibi e rettili d'Italia* Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze

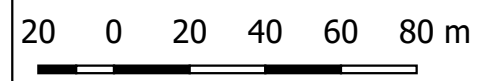


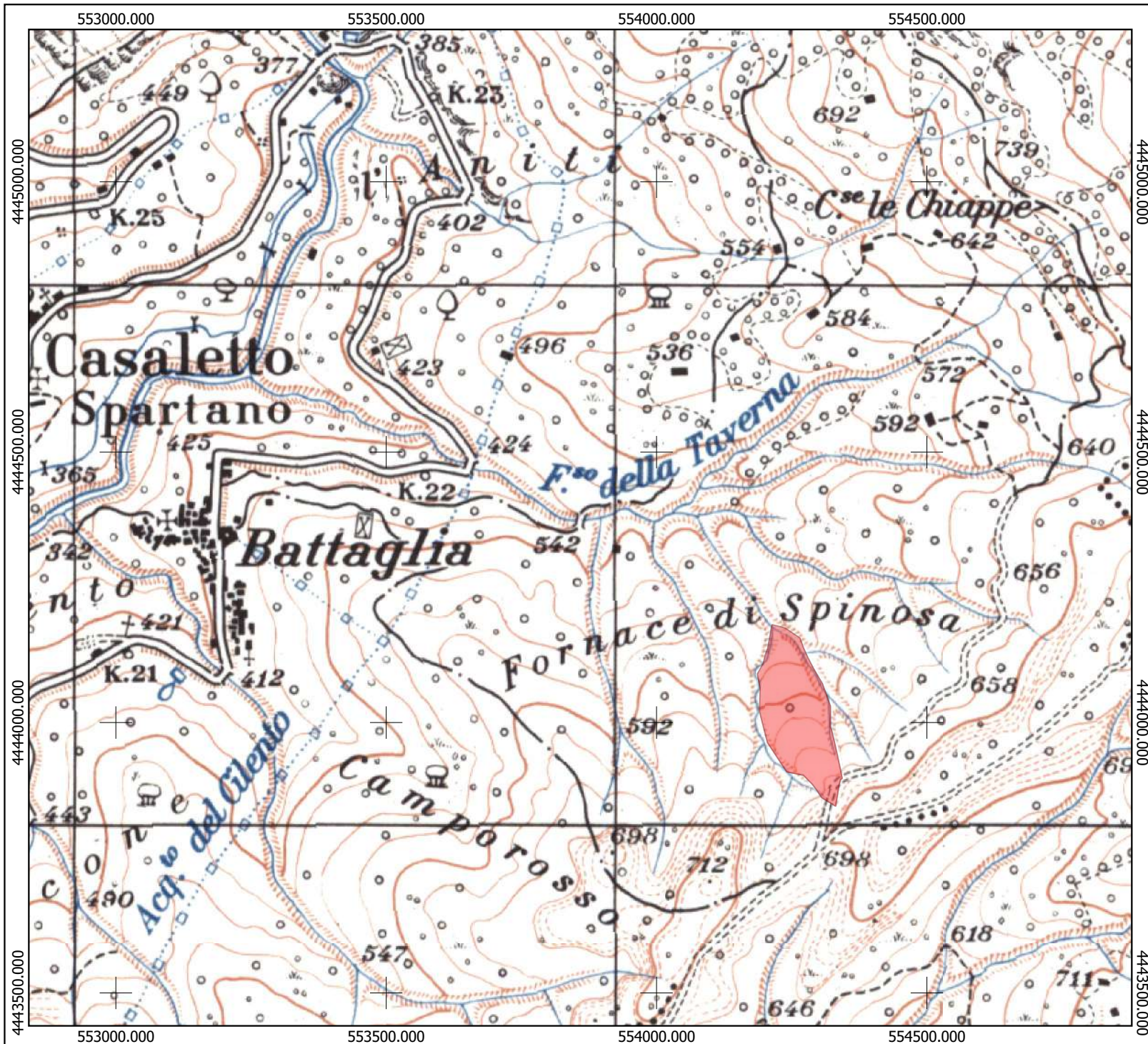
**COMUNE DI
CASALETTO SPARTANO (SA)**

**Stralcio catastale
1:2.000**

Fg 44 Part. 159

 **Particella cadente al taglio**




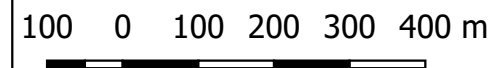


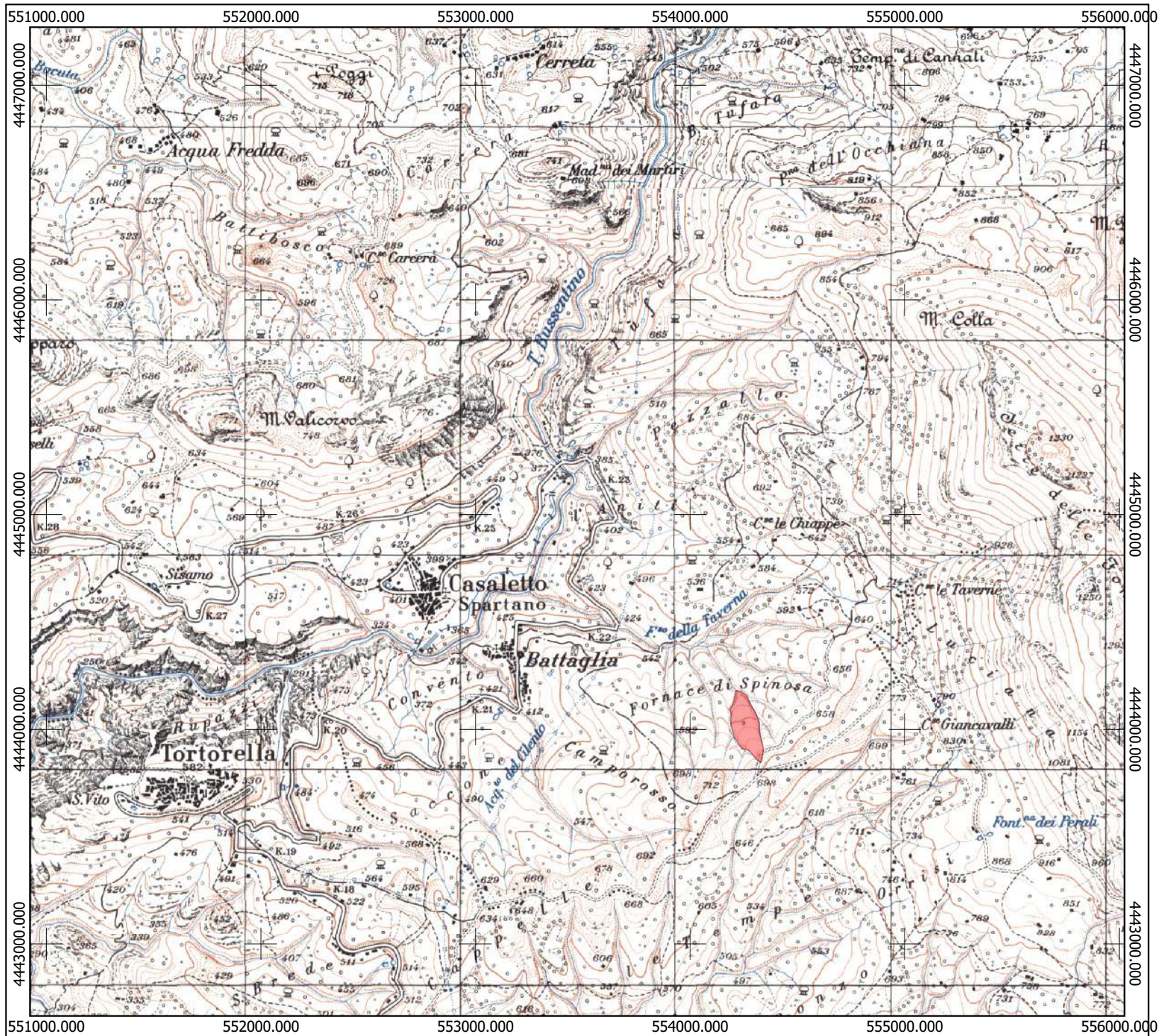
**COMUNE DI
CASALETTO SPARTANO (SA)**

**Carta Corografica
1:10.000**

Fg 44 Part. 159

 **Particella cadente al taglio**






**COMUNE DI
CASALETTO SPARTANO (SA)**

**Carta Corografica
1:25.000**

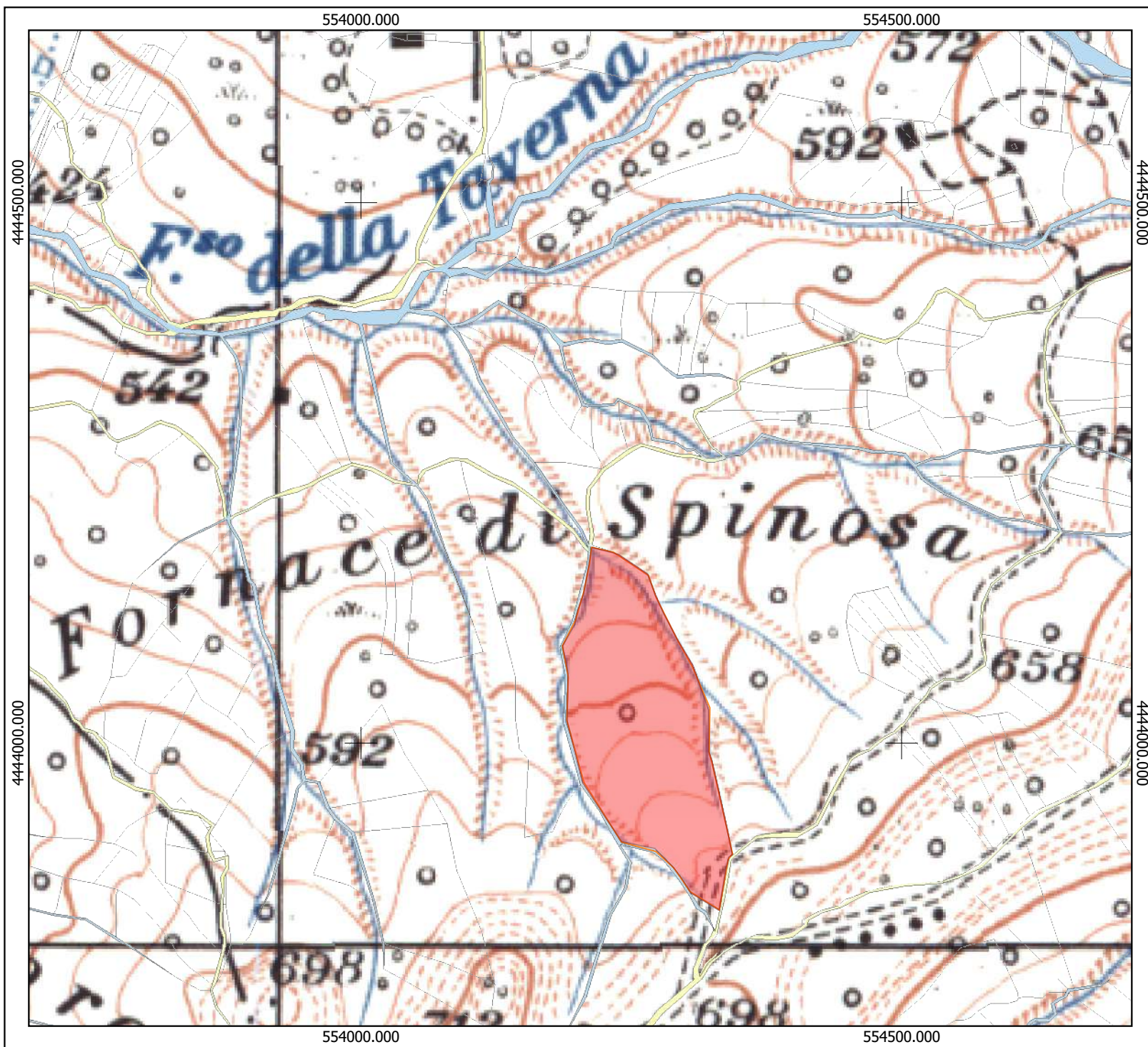
Fg 44 Part.159

 Particella cadente al taglio



250 0 250 500 750 1000 m




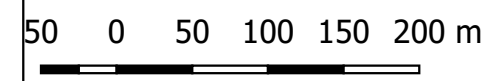


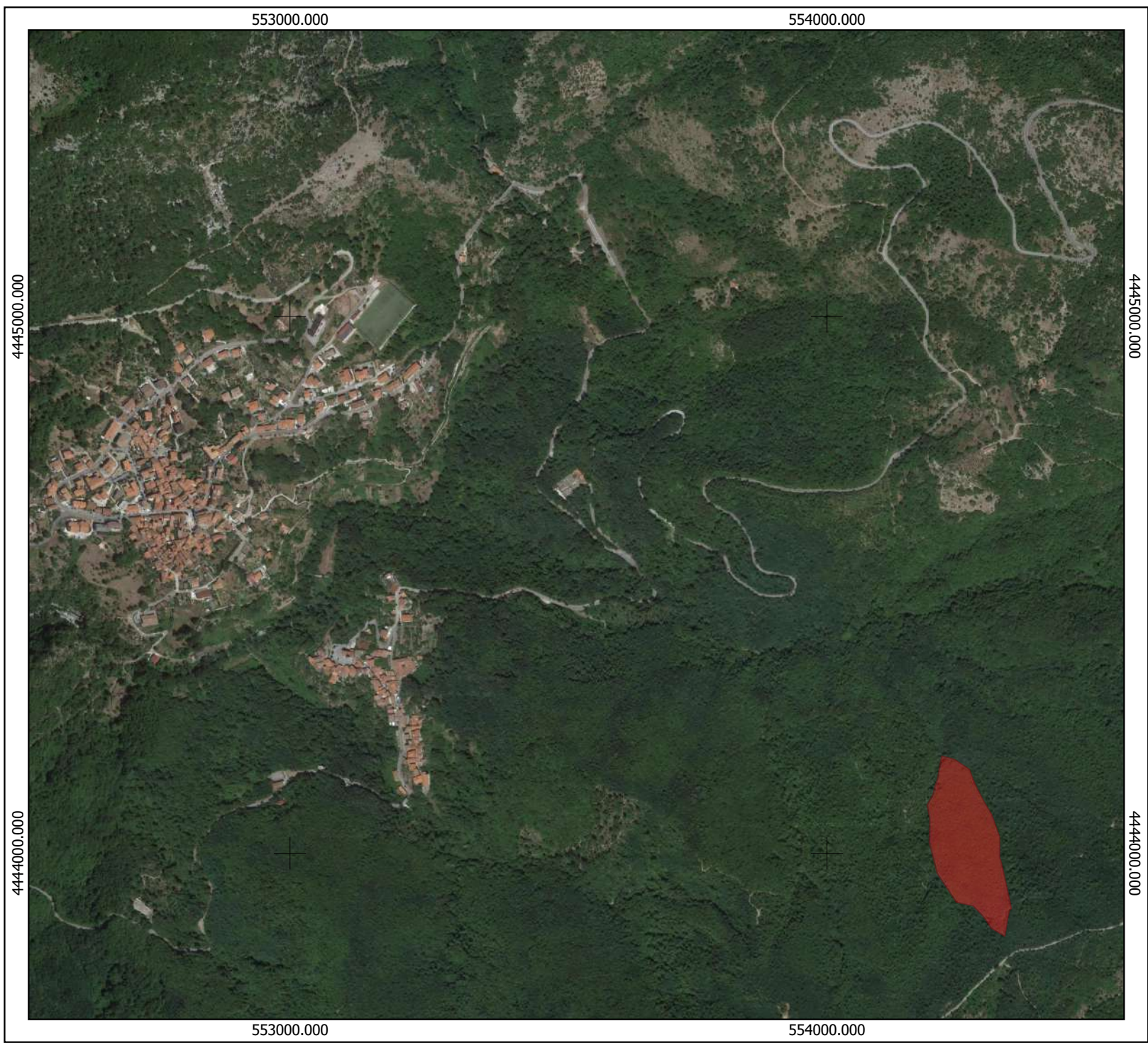
**COMUNE DI
CASALETTO SPARTANO (SA)**

**CTR
1:25.000**

Fg 44 Part.159

 **Particella cadente al taglio**




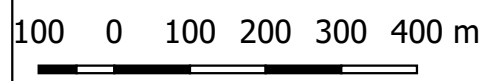


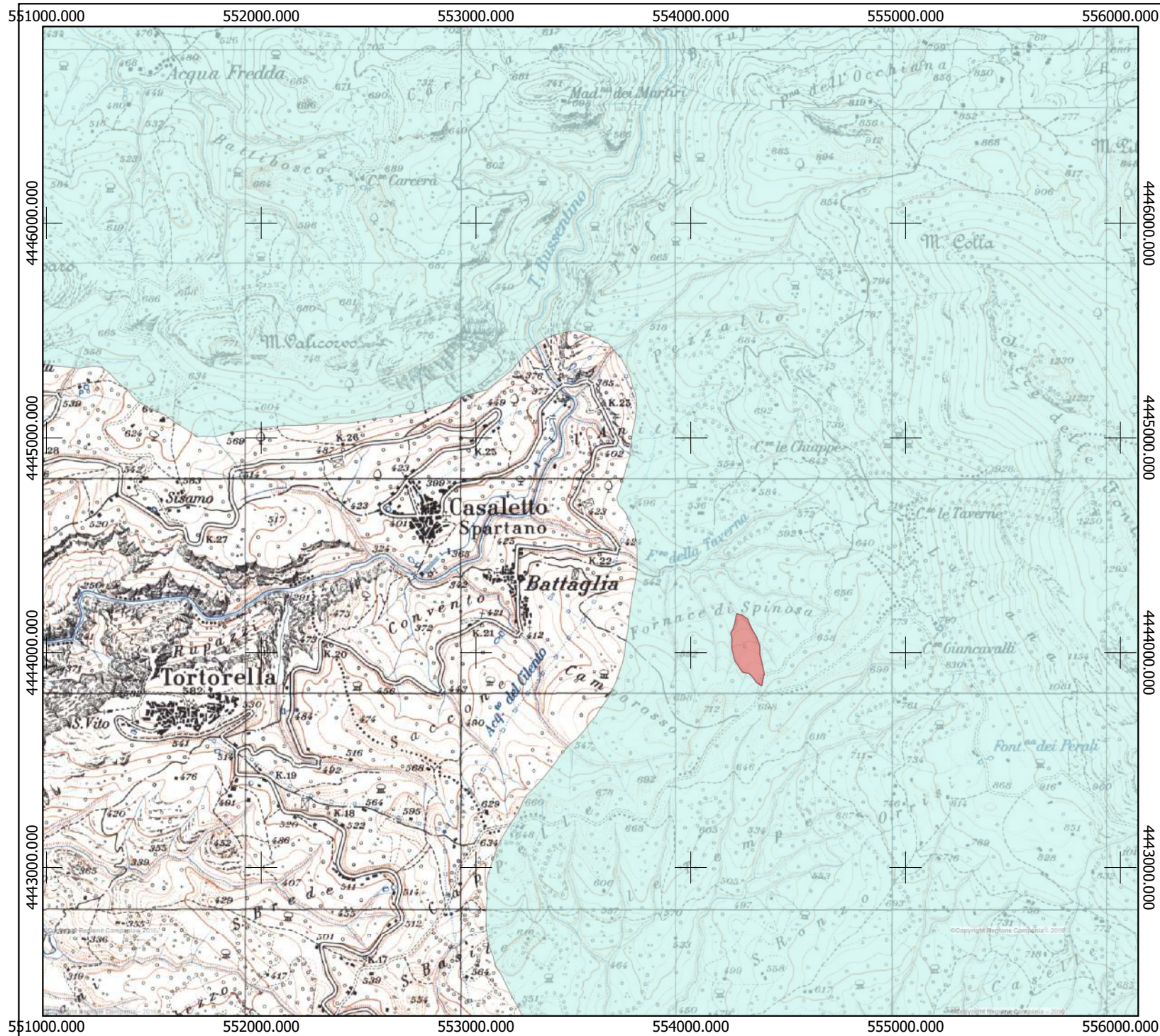
**COMUNE DI
CASALETTO SPARTANO (SA)**

Ortofoto a colori

1:25.000

 **Particella cadente al taglio**






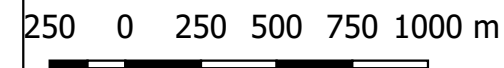
**COMUNE DI
CASALETTO SPARTANO (SA)**

Rete Natura 2000

**SIC - Montagne di Casalbuono
IT8050022**

1:25.000

 Particella cadente al taglio
Siti interesse comunitario (SIC)



Regione Campania

Comune di Casaleto Spartano

Provincia di Salerno

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Utilizzazione di un bosco ceduo a prevalenza di castagno
in località Fontana di Spinosa, Comune di Casaleto Spartano (SA).
(particella catastale n. 159, foglio n.44)

Elab: B

**Documentazione fotografica
a colori**

LA COMMITTENTE

Sig.ra La Guardia Rosanna



IL TECNICO

Dott. For. Angelo GIALLORENZO



San Pietro al Tanagro (SA); giugno 2020

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





Regione Campania

Comune di Casaletto Spartano

Provincia di Salerno

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Utilizzazione di un bosco ceduo a prevalenza di castagno
in località Fontana di Spinosa, Comune di Casaletto Spartano (SA).
(particella catastale n. 159, foglio n.44)

Elab: C

Cartografia IGM (scala 1:25.000)

LA COMMITTENTE

Sig.ra La Guardia Rosanna

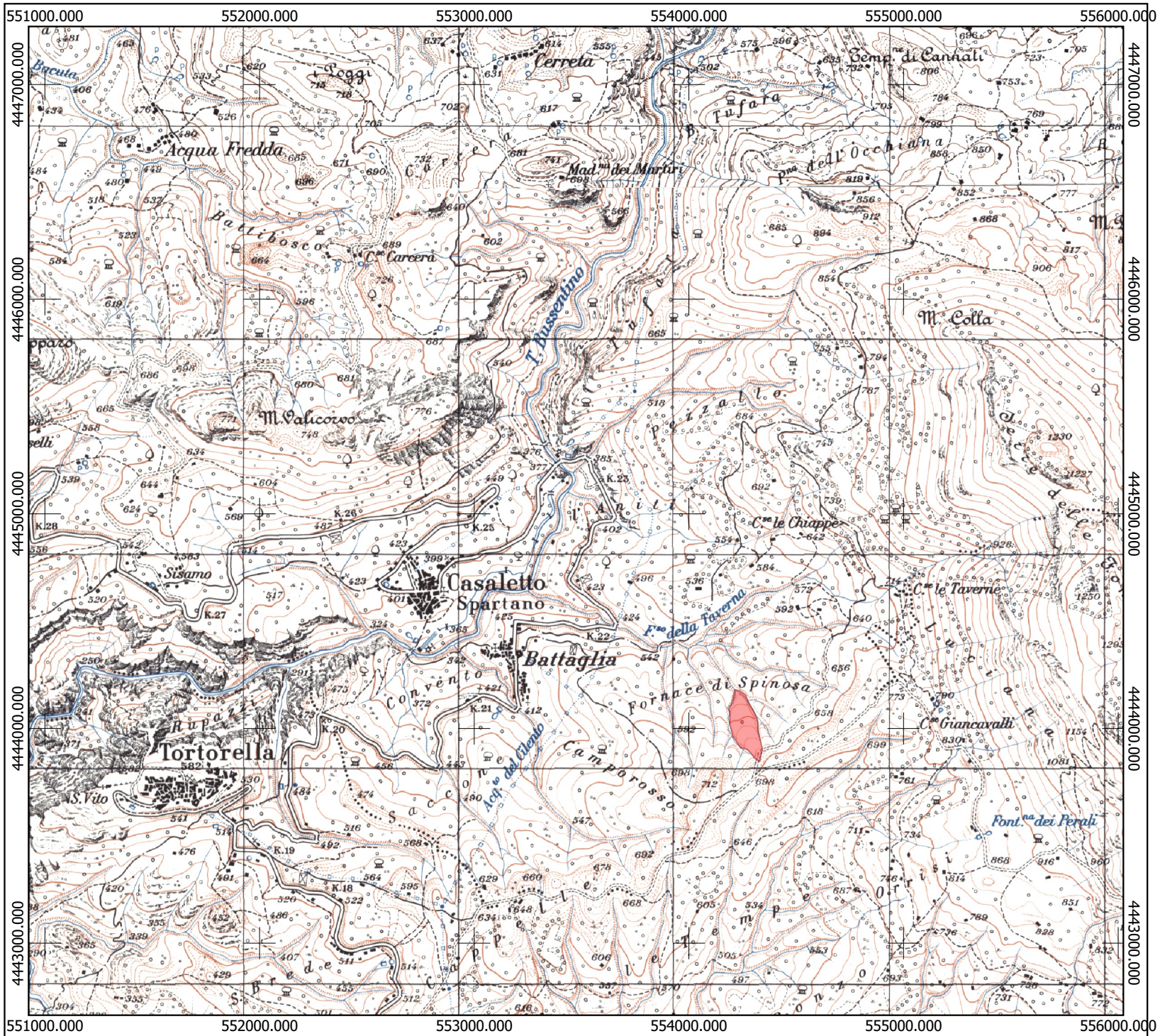


IL TECNICO

Dott. For. Angelo GIALLORENZO



San Pietro al Tanagro (SA); giugno 2020



**COMUNE DI
CASALETTO SPARTANO (SA)**

**Carta Corografica
1:25.000**

Fg 44 Part.159

 Particella cadente al taglio



250 0 250 500 750 1000 m



Regione Campania

Comune di Casaleto Spartano

Provincia di Salerno

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Utilizzazione di un bosco ceduo a prevalenza di castagno
in località Fontana di Spinosa, Comune di Casaleto Spartano (SA).
(particella catastale n. 159, foglio n.44)

Elab: F

Dati territoriali georeferenziati

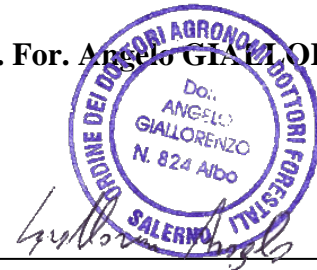
LA COMMITTENTE

Sig.ra La Guardia Rosanna



IL TECNICO

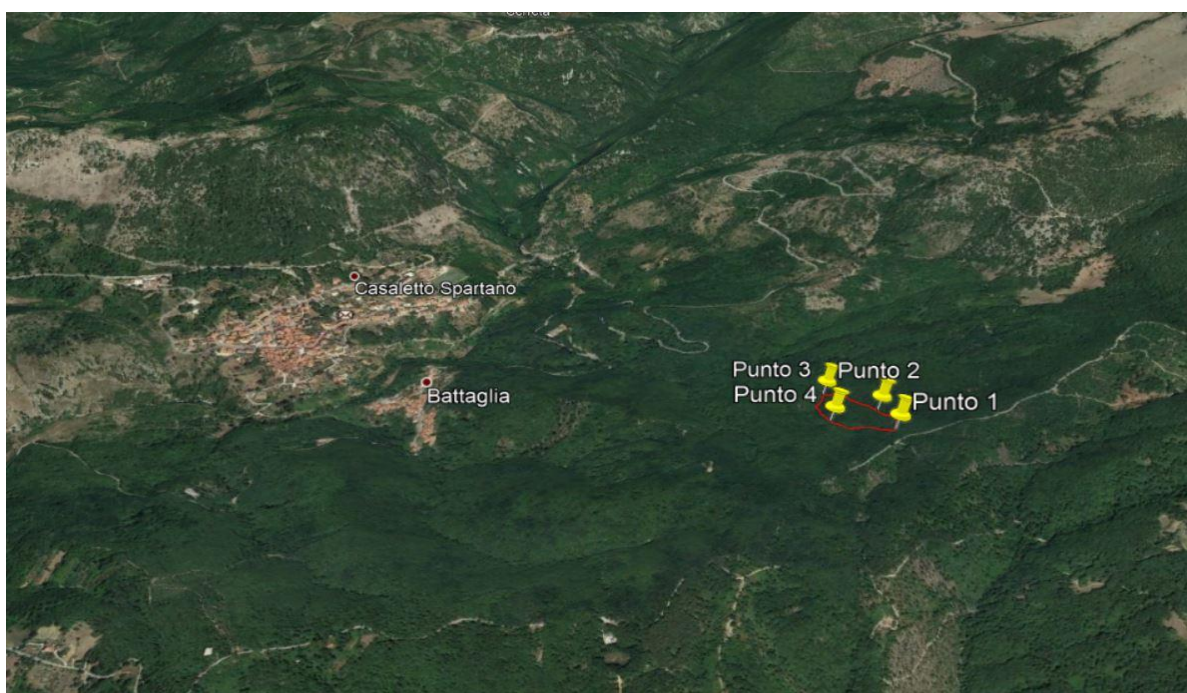
Dott. For. Angelo GIALLORENZO



San Pietro al Tanagro (SA); giugno 2020

Allegato 1 – Dati territoriali georeferenziati

L'area oggetto di intervento ricade nel Comune di Casaletto Spartano (SA) in località Fornace di Spinosa, nelle immagini successive vengono riportati quattro vertici rappresentativi dell'area oggetto di intervento.



Di seguito viene riportata la tabella contenete le coordinate geografiche dei quattro vertici riportati nelle immagini precedenti.

N. punto	Proprietario	Comune	Provincia	DATUM	X metri	Y metri	LAT. In gradi	LONG in gradi	Altitudine
1	La Guardia Rosanna	Casaletto Spartano	Salerno	WGS84-33N	554330.37 E	4443844.66 N	40°8'35.47"N	15°38'16.15"E	695 m s.l.m.
2	La Guardia Rosanna	Casaletto Spartano	Salerno	WGS84-33N	554321.37 E	4444028.83 N	40°8'41.45"N	15°38'15.82"E	609 m s.l.m.
3	La Guardia Rosanna	Casaletto Spartano	Salerno	WGS84-33N	554212.26 E	4444179.98 N	40°8'46.37"N	15°38'11.26"E	551 m s.l.m.
4	La Guardia Rosanna	Casaletto Spartano	Salerno	WGS84-33N	554204.55 E	4443962.86 N	40°8'39.33"N	15°38'10.87"E	629 m s.l.m.

Firma e timbro del Tecnico incaricato

Dr. For Angelo Gallorenzo